LA PATRIA

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Anno XXXIV — Num. 79

Per le Inserzioni rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA Bologna, Via Indipendenza 2, p.p.

ABBONAMENTI	Anno	Sem.	Trim.
Regno e Colonie. . .	L. 28	14.50	7.50
Unione Postale. . . .	» 46	23.50	12 —

Direzione e Amministr., Bologna, Piazza Calderini, 6

Un numero centesimi DIECI

MARZO 1918 — MERCOLEDÌ 20

ORARIO DEL SOLE: Levata 7,29 - Tramonto 19,31
FASI DELLA LUNA: Pr. qu. 18 Luna piena 27
S. Giuliano vescovo

Conto corrente colla Posta — 31-12-918 — B. 1788
Z Spett. Museo del Risorgimento Italiano
BOLOGNA

Le due Italie

Tante accuse sono state mosse contro la censura dei giornali pel rigore con cui essa ha tagliato, non sempre opportunamente e coerentemente, notizie e commenti, che qualche desiderio sarà pur lecito manifestare in senso precisamente opposto: giacchè la verità non ha mai una faccia sola, e conviene pure guardarla da diversi aspetti; e se per un verso potrà forse parere che i criteri dei censori siano troppo stretti, per un altro bisogna pur considerare se non siano troppo larghi.

I giornali vanno dietro allo scandalo; è il loro uso ed è la loro necessità, perchè niente riesce più attraente per la maggior parte del pubblico, niente soddisfa più la malsana curiosità e l'istinto pessimistico, che si annidano in ogni cuore umano. E poichè l'uso è questo, nessun giornale che non voglia cedere il campo — che non è solo gara d'interessi, ma anche e sopra tutto competizione d'idee, — occorre pure che vi s'assoggetti. D'altra parte, lo scandalo in materia attinente alla guerra è un fuoco in cui soffiano le più veementi passioni. C'è chi ha voluto e vuole la guerra; e c'è chi non la vuole, o almeno non la voleva, e che dirà, più o meno sinceramente di volerla anche lui dacchè si combatte, ma che difficilmente riesce a far tacere nel fondo dell'animo una voce tentatrice, che gli parla della sua antica avversione e ripugnanza a questo terribile esperimento di tutta la vitalità d'un popolo. E per l'uno e per l'altro lo scandalo, la scoperta di una potente speculazione d'indegni industriali ai danni della patria, di una macchinazione diabolica d'affaristi o politicanti che se la intendevano col nemico, di una trama di spionaggio rimasta lungamente nell'ombra, diventa argomento poderoso di polemica e come arma di difesa e come arma di offesa.

Giacchè l'interventista che non aveva dubitato della facile vittoria e la guerra aveva caldeggiata come l'ultimo urto che l'Italia era chiamata, per sua fortuna, a dare contro la barcollante monarchia danubiana, e che a poco a poco ha dovuto imparare dalla dura realtà quale fosse propriamente la guerra, a cui conveniva incuorare gl'italiani, troverà sempre comoda la tesi che le sue previsioni, almeno in parte, sian dovute fallire non perchè fossero superficiali e infondate, ma perchè non tutti han fatto il loro dovere; e perchè c'è stato e il tedesco tollerato in casa, e l'imboscato bravo a rimpiattarsi negli uffici inutili, e c'è stato il turpe traffico dei cascami ed altre ed altre lordure, contro le quali non si farà mai abbastanza la voce grossa. Tutto un sistema, dunque, di difesa dell'opera propria e di accusa contro.... gli altri!

Ma il neutralista non si lascerà prender la mano dall'avversario; e se non lo lasceranno parlare in pubblico, si sfogherà in privato, dove il danno non è minore. E gli parrà d'aver tutte le ragioni di riflettere che appunto era questo paese, quello che esso aveva innanzi agli occhi, quando si faceva un obbligo di coscienza di sconsigliare la partecipazione al conflitto dei popoli. Gli parrà quindi non solo lecita, ma doverosa la conclusione che, poichè in guerra ci siamo, e indietro non è più possibile tornare, queste dolorose dimostrazioni della nostra insanabile debolezza interna dovrebbero persuaderci almeno della convenienza di venire al più presto possibile a una conclusione pur che sia.

Così nè l'interventista nè il neutralista, compiacendosi, per opposti motivi, per quanto amaramente, di tutti gli scandali che la stampa è messa in grado di denunziare, si accorgono di allearsi l'uno e l'altro a tutti quei cittadini, che essi deplorano, concorrendo con costoro a disfare il vigore di quella compagine morale, che è la prima forza di un popolo in guerra. Non importa: lo scandalo dilaga, e il popolo che soffre, e che è incitato a sopportare con pazienza, con abnegazione, con fede tutti i sacrifizi che gli si chiedono, questo popolo mirabile che rende tanto di più di quel che ha ricevuto, ma ha pur bisogno di credere che il suo sangue non sia sparso invano, e che le sue sofferenze approderanno a qualcosa, leva gli occhi su tutti questi accusatori, e domanda: — Ma dunque, è questa la Patria per cui bisogna morire? —

— No, non è certamente questa. I venditori di cascami alle fabbriche di aeroplani destinati a colpire le nostre città, e tutti i venditori della patria devono essere puniti senza pietà: e quanti conoscono un traditore, devono denunziarlo; e il Governo ha tutti i mezzi per scoprire i colpevoli e consegnarli alla giustizia, che non deve aver bisogno del clamore pubblico per condannare. E quando essa ha condannato, e gli accusati perciò sono stati convinti delle loro colpe, essi devono essere additati al pubblico disprezzo, a conforto di quel senso di fiducia con cui un popolo deve poter guardare alla reale giustizia del suo paese. Prima no: nel periodo dell'accusa e dell'istruttoria, ogni pubblicazione con la serie sterminata delle congetture e delle discussioni a cui dà luogo, non può che produrre quella ovvia e pur sempre inavvertita illusione per cui le cose piccole paiono grandi pel solo fatto di parlarne molto. Ieri tutta la Francia parve Bolo, perchè i giornali francesi erano pieni del suo nome; oggi tutta l'Italia pare l'Italia dei cascami, perchè da un pezzo si direbbe non ci sia altro in Italia che l'istruttoria di quel processo. Che è certamente una gran brutta cosa: grande, per ogni verso, e brutta quanto non si può dire; ma che, ad ogni modo, sarebbe ingiustizia enorme prendere a indice della moralità e del patriottismo del popolo italiano, o della sola borghesia industriale; com'è manifestamente un'offesa alla dignità del nome italiano il parlarne come del fatto più notevole d'attualità. No, più notevole, per esempio, a me parrebbe la perfetta disciplina con cui questi ultimi giorni la più grande città italiana si è assoggettata al regime più rigoroso della tessera annonaria, che molti dubitarono lungamente vi si potesse imporre; e un'altra delle maggiori sostenne tranquillamente un bombardamento notturno.

L'Italia che sta in guerra non è quella degli scandali, la piccola Italia, che noi dobbiamo soffocare dentro di noi; ma quest'altra, la grande Italia, che è la vera, la viva, quella che, malgrado tutte le chiacchiere e le querimonie, regge e reggerà alle prove più dure, perchè ricca di sane energie e di un tesoro di grande civiltà immortale. E la censura non farebbe male a impedire che sui giornali la piccola Italia non avvolgesse nella sua ombra la grande: che è quella che tutti gl'italiani ora più che mai devono guardare e difendere.

GIOVANNI GENTILE

Il generale Pecori-Giraldi cittadino di Vicenza

Zona di guerra 19

Il Consiglio Comunale di Vicenza, in una sua recente seduta, conferiva la cittadinanza onoraria al tenente generale Pecori-Giraldi.

In seguito a questa deliberazione, il Sindaco conte e commendatore Muzzani, accompagnato dalla Giunta, si recava presso il valoroso comandante di Armata per comunicargli l'omaggio di Vicenza.

Il generale Pecori-Giraldi accettava l'omaggio della città che oramai è sua, dicendo di vedere in esso un attestato di riconoscenza a tutto l'esercito le di cui combattive rappresentanze come fin qui meritarono la riconoscenza dei vicentini, parimenti sapranno meritarsela per l'avvenire, da tutta la Patria.

Chi ricorda quale comune tessuto di storia abbia la città di Vicenza con il generale Pecori-Giraldi, non può che esultare del commovente e magnifico atto di patriottismo con cui il valoroso generale toscano si accumuna alla terra veneta della quale fu impavido e tenace difensore.

Tutti qui nella terra di Vicenza ricordano lontane e recenti giornate angosciose ed in questo ricordo associano il nome del comandante la Prima Armata alle lontane trepidazioni, ed alle recenti speranze.

L'uomo fiero, sicuro e mite non poteva essere che cittadino di Vicenza gentile e memore.

Il battaglione "Verona" ai suoi morti

Zona di guerra 19

Il battaglione alpino «Verona» commemorò ieri i suoi morti. Sono questi morti, una lunga scia di sangue e di gloria.

Il cappellano, alpino, Bigolin, celebrò la messa, dopo la quale pronunciò un discorso che gli alpini accolsero con il grido di «Viva l'Italia!»

Il battaglione «Verona» è uno dei più noti nella tradizione di guerra alpina; ed esso, presentando le armi alla memoria di tutti i suoi caduti, non ha fatto che riaffermare la fede gridata tante volte con il sangue.

Verona gentile che ha dato il nome al suo battaglione alpino, con questo si inchina ai morti e con questo apre le pupille alle speranze.

Le decisioni del Convegno di Londra

La causa del diritto resta affidata alle armi

La parola è al cannone

Roma 19, sera

(T. B.) — La grande riunione di Londra — e il comunicato ufficiale lo conferma — è stata il prodotto naturale del momento che, come osservavamo ieri, è caratterizzato nei tre punti salienti:

a) le sempre ritornanti proposte di pace.

b) la soluzione imposta dalla violenza tedesca alla Russia e alla Romenia.

c) l'atteggiamento del Giappone.

Le discussioni sulla pace sono inevitabili. Pretendere di soffocarle è inutile e puerile. Le sfere responsabili debbono quindi dirigerle, secondo che gli interessi del paese e della guerra lo consigliano. I popoli dell'Intesa per spirito di sacrificio e per senso del dovere non sono inferiori ai popoli nemici; ma essi, appunto per la loro superiore educazione politica, non si appagano di assicurazioni retoriche: vogliono avere la sensazione di essere guidati da gente che possiede il polso fermo e la visione limpida della realtà: vogliono avere la prova quotidiana che una politica di intelligenza e di ragione presiede alle loro sorti, e che tutto ciò che ad essi si chiede di sacrifici e di sofferenze non è sperperato dall'incapacità e dalla debolezza dei governanti.

Gli Imperi centrali pesano con tutta la brutalità di cui sono capaci sulla politica internazionale. Hertling il quale dava giorni or sono la propria adesione ai principii di Wilson, ieri con altrettanta tranquilla improntitudine faceva al *Reichstag* l'apologia del trattato di Brest Litowsk che considera i popoli di Curlandia, di Lituania e di Polonia *come pezzi nel giuoco della Germania e dell'Austria.*

Questi popoli, ha detto il Cancelliere, *sotto la potente tutela dell'Impero tedesco* possono dedicarsi a quell'assetto che risponde alle loro condizioni e alla loro cultura purchè siano *salvaguardati naturalmente gli interessi della Germania.*

Wilson è servito. Libertà, sì, ma sotto la tutela tedesca; indipendenza sinchè si vuole, ma nei limiti imposti dagli interessi dei conquistatori!

Così che si spiega come l'Austria, non contenta di tenere sotto il proprio tallone la Transilvania e la Bucovina chiede alla Romenia altre rettifiche sul Danubio, sulle Alpi transilvaniche e in Bessarabia; così è chiaro come a Vienna appaia naturale che, mentre Czernin si sforza di dimostrare che nessun paese fruisce di ordinamenti democratici e liberali quanto l'Austria, alla Camera dei Signori e sui giornali si reclamino ulteriori rettifiche sul confine italiano...

Si intende agevolmente che questo stato d'animo predominante negli Stati nemici abbia avuto la sua ripercussione sul Convegno di Londra. La pace è una santa aspirazione, e quel governo che non ne intendesse e non ne valutasse la forza, sarebbe indegno di dirigere la politica di qualsiasi stato belligerante. Ma la pace come la vogliono i nemici sarebbe una viltà ed una ignominia incompatibile con l'onore e l'esistenza dei popoli dell'Intesa.

Non è ad un agglomerato di forze come quello che costituisce l'alleanza antitedesca che Germania ed Austria possono pretendere di imporre una simile pace. Per quanti errori i Governi commettano, per quanto grave possa essere il crollo russo, rimangono in piedi potenze formidabili che nessun sforzo tedesco saprà piegare.

Questa verità nel quarto d'ora che volge non ha diritto di cittadinanza in Germania. Colà imperversa l'ubbriacatura imperialista, che ha travolto le ultime e deboli resistenze dei cosidetti partiti democratici. La stessa mozione votata dal *Reichstag* nel luglio del 1917 è stata manomessa malgrado la presenza al Governo di Payer, *leader* dei liberali democratici.

Nessuna speranza di rinsavimento a breve scadenza. La guerra è anche una volta imposta all'umanità dagli Imperi centrali ed Hertling sa di mentire quando attribuisce all'Intesa la responsabilità di un ulteriore spargimento di sangue.

L'Intesa porta sì la croce di gravi responsabilità di imprevidenza, di disunione, di leggerezze inconcepibili; ma noi vogliamo credere che la dura esperienza di questi anni non sia invano passata sui popoli e sui governi; talchè la continuazione dello sforzo comune raggiunga risultati più vicini al programma che popoli e governi si proponevano entrando in guerra.

A Londra gli statisti hanno discusso; vi erano punti oscuri da chiarire, accordi da perfezionare, insidie da sventare, delitti da denunziare. E' tutto quanto è stato fatto.

La pace tedesca è fotografata nei comunicati ufficiali sul convegno che concludono lasciando la parola al cannone. Ed è l'unica risposta che era dovuta alle provocazioni austro-tedesche.

L'arrivo dei ministri a Roma

Roma 19, sera

Stamane alle 10,10 sono giunti a Roma S. E. Orlando, Bissolati, Dallolio, Gallenga e Crespi.

La nota ufficiale inglese

Londra 19, sera

Il Foreign Office pubblica la seguente dichiarazione: «I primi ministri ed i ministri degli affari esteri dell'Intesa riuniti a Londra, ritengono loro imperioso dovere prendere nota dei delitti politici che sotto il nome di «Pace tedesca» sono stati perpetrati contro il popolo russo. La Russia era disarmata, dimenticando che da quattro anni la Germania combatteva contro la indipendenza delle nazioni e contro i diritti dell'unità. Il governo russo in uno stato temporaneo di singolare credulità si aspettava di ottenere con la persuasione quella pace democratica, che esso non aveva potuto ottenere con le armi.

Il risultato non si fece attendere. Non era spirato l'armistizio che il comando tedesco, pur essendosi solennemente impegnato a non modificare la dislocazione delle sue truppe, le trasportò in massa sul fronte occidentale e la Russia si trovò così debole che non osò formulare la menoma protesta contro questa violazione del solenne impegno della Germania. Ciò che seguì fu della stessa natura. Quando la pace tedesca passò dal dominio delle parole a quello dei fatti, si trovò che essa implicava l'invasione del territorio russo, la distruzione e la cattura di tutti i mezzi di difesa della Russia e l'organizzazione delle terre russe a vantaggio della Germania; tutte cose che non differivano da un'annessione, quantunque si sia accuratamente evitato di usare tale parola.

Inoltre quegli stessi russi che avevano reso le operazioni militari impossibili, trovarono la loro diplomazia impotente. I loro rappresentanti furono costretti a proclamare che, pur rifiutando di leggere il trattato che veniva loro presentato, non avevano altra alternativa che quella di firmare. Essi lo firmarono dunque senza sapere se il suo significato reale era la pace o la guerra e senza apprezzare sino a qual punto il trattato stesso riduceva la vita nazionale russa ad un'ombra.

Quanto a noi, governi dell'Intesa, il giudizio che i popoli liberi del mondo intero potranno dare su questi atti non può essere oggetto di alcun dubbio. Perchè perdere il nostro tempo a discutere delle promesse della Germania quando vediamo che in tutti gli altri periodi della sua storia di conquiste, anche quando invase la Slesia e quando smembrò la Polonia, essa si mostrò pure cinicamente la distruttrice dell'indipendenza nazionale e la nemica implacabile dei diritti dell'uomo e delle nazioni civili? La Polonia, il cui spirito eroico è sopravissuto alla più crudele delle tragedie nazionali, è minacciata di un quarto smembramento, e per aggravare i suoi mali, i mezzi coi quali le ultime traccie della sua indipendenza debbono essere annientate sono basati su promesse fraudolenti di libertà.

Ciò che è vero per la Russia e per la Polonia non è men vero per la Romania, sommersa come esse dall'onda di una spietata passione di dominio.

La pace è rumorosamente annunciata, ma sotto al lieve travisamento delle espressioni verbali si nascondono le brutali realtà della guerra e il rude dominio della forza arbitraria.

Non riconosciamo e non possiamo riconoscere trattati di pace di questo genere. I nostri fini sono molto diversi. Noi ci battiamo ed intendiamo di continuare a batterci per finirla una volta per sempre con questa politica di saccheggio e stabilire al suo posto il regno pacifico della giustizia organizzata. Man mano che gli incidenti di questa lunga guerra si svolgono innanzi ai nostri occhi, vediamo sempre più chiaramente che i problemi dei popoli che combattono per la libertà sono dovunque connessi e che è inutile stabilire una distinzione fra loro; in ogni caso si tratta di un appello unico ma sufficiente alla giustizia ed al diritto. La giustizia e il diritto riusciranno a prevalere? Finchè il risultato dipende dalle battaglie future, le nazioni la cui sorte è in sospeso possono certamente affidarsi con fiducia agli eserciti che anche in condizioni più difficili di quelle attuali si sono mostrati più che all'altezza della grande causa affidata al loro valore.

*

Il testo francese della nota ufficiale sul Convegno di Londra non differisce affatto da quello diramato dal *Foreign Office.* Riportiamo soltanto gli ultimi periodi che possono servire a schiarire il significato dei corrispondenti passi della nota inglese, assai oscuri nella pessima traduzione trasmessa da Roma. Il comunicato dunque conclude:

«A mano a mano infatti che gli eventi di questa lunga guerra si svolgono, appare sempre più che tutte le liberazioni sono connesse e che senza tentare un'enumerazione delle affrancazioni dell'avvenire basta invocare le riparazioni generali della giustizia che si riassumono in questa sola parola: «Il diritto». Quanto a sapere se il diritto potrà prevalere sull'oppressione dei popoli, i nostri uomini al fronte e nelle retrovie, anche quando erano senza sufficiente preparazione, si sono mostrati abbastanza grandi perchè le nazioni la cui sorte sta per giocarsi sugli ultimi campi di battaglia possano rimettersi a loro per finire di ottenere il trionfo della civiltà».

Prime impressioni

Londra 19, notte

(M. P.) — La dichiarazione del Consiglio interalleato di guerra radunatosi negli ultimi giorni, qui a Londra venne pubblicata stamane senza commenti, causa la tarda ora in cui fu comunicata la sera alla stampa. Di fronte alla pace conclusa ad Oriente i rappresentanti di Inghilterra, Francia e Italia nelle circostanze del momento non potevano fare che una dichiarazione ripudiatrice e denunziatrice, come l'odierna. Questo è il giudizio più ovvio che possa darsi sul documento. Si deve inoltre rilevare che per questo riguardo, l'America è perfettamente d'accordo cogli Alleati. Si ripete infatti da Washington che gli Stati Uniti non riconosceranno il trattato di pace russo-tedesco. Nessun compromesso accetteranno, mai, intorno alla aggressione subita dalla Russia, riferisce il corrispondente del *Daily New* ad onta del fatto che la risposta dei bolsceviki al messaggio di Wilson sia formulata in termini strani e contenga frasi che poco agevolano il compito del Presidente.

Il Consiglio interalleato tenne quattro conferenze, la più importante delle quali fu quella intorno agli argomenti politici attuali. Circa gli argomenti militari, il *Manchester Guardian* reca l'informazione che le intenzioni nemiche sul fronte italiano sono state previste e che gli Alleati hanno già preso le misure necessarie per sventarle. Anche qui, come a Parigi, si riferisce che la conferenza fece un lavoro molto utile.

L'opera dell'on. Orlando

Londra 17

(Ritardato). Stamane essendo ultimate le conferenze interalleate tenute a Londra sono partiti alla volta dell'Italia il presidente del Consiglio on. Orlando, gli on. Ministri Bissolati, Bianchi e Dallolio, il commissario per gli Approvvigionamenti on. Crespi ed il generale Giardino.

Durante la sua permanenza a Londra l'onorevole Orlando è stato fatto segno a speciali manifestazioni di simpatia da parte dei suoi colleghi inglesi e francesi ed il Re Giorgio lo ha invitato ad un *the* famigliare al quale hanno preso parte la regina, il principe di Galles e la principessa Mary. I lavori della conferenza sono proceduti con grande rapidità mercè lunghe sedute alcune delle quali sono durate quasi senza interruzione dalle 10 del mattino alle 7 della sera. In tutte le questioni principali sono stati trovati termini di accordo ed i ministri italiani sono lieti di constatare che man mano che queste riunioni si moltiplicano l'intimità fra coloro che vi partecipano e la reciproca fiducia aumentano e che le risoluzioni dei problemi diventano sempre più facili e più rapide.

Un colloquio fra Orlando e Sonnino

Roma 19, sera

Oggi alle ore 14.45 l'on. Orlando si è recato a casa dell'on. Sonnino che è tuttora indisposto. L'on Orlando si è trattenuto presso il Ministro degli esteri circa tre quarti d'ora per informarlo sulla conferenza di Londra, poscia si è recato a Palazzo Braschi ove si è trattenuto sino alle ore 18. Dopo di che in automobile ed accompagnato da un figliuolo, si è recato all'Ospedale del Quirinale a visitarvi l'altro figlio ferito.

Significante commento socialista

Roma 19, sera

L'*Avanti!* riproducendo un telegramma da Jassy sulla pace romena, lo fa seguire da questo commento la cui significazione non può sfuggire a nessuno:

«Il militarismo tedesco è dunque nella fase acuta di ubbriachezza. Ubbriacatura di vittoria... Se ne è accorto e lo ha detto persino un deputato social-patriota di Germania. Sembra che il pugno del militarismo abbia messo la Romania contro il muro della pace coatta. Tuttociò apparentemente suscita e diffonde esultanza nei circoli competenti della Germania. E' la vittoria! E' l'incontrastata imposizione ferrea della volontà tedesca! E' il trionfo della inflessibile energia germanica! E quelli che non hanno saputo impedirle di vincere o le hanno facilitata la vittoria con gli errori gridano a noi: la colpa è vostra; o nemici della guerra!

Ne riparleremo, signori! Ma vogliamo ora rilevare che anche su questa superficie di ubbriachezza e di esultanza militarista ed annessionista in Germania, si incava qualche buco: vi sono cioè taluni spiriti chiaroveggenti che con inquietudine si domandano: Ma tuttociò sarà per sempre? Questo beneficio è definitivo? Al ritorno della pace generale il mondo si rassegnerà alle nostre spartizioni? La Germania non sarà travolta in una nuova guerra? Ed i popoli ratificheranno la carta di Europa tracciata dalla violenza?

La Germania ha numerosi professori di Storia e di filosofia della storia, ma non ha nulla imparato. Questa è la verità!».

Il gruppo socialista convocato

Roma 19, sera

A firma degli onorevoli Morgari e Merloni, segretario del gruppo parlamentare socialista, è stata diramata la seguente circolare: «Il gruppo è convocato a Roma nella solita sala di Montecitorio nei giorni di venerdì e sabato 22 e 23 corrente per discutere gli argomenti comunicati con circolare in data di ieri.

Gli argomenti della circolare riguardano: *situazione internazionale, politica interna, azione parlamentare*».

La pace ad oriente discussa al Reichstag

Dichiarazioni del conte Hertling sulle recenti annessioni

Zurigo 19, sera

Si ha da Berlino:

Al Reichstag si è iniziata la discussione del trattato di pace con la Russia. Il Cancelliere Hertling ha pronunciato un discorso nel quale, dopo aver ricordato come il 29 novembre potè comunicare al Reichstag che il Governo russo aveva invitato tutti i belligeranti ad entrare in negoziati per un armistizio ed una pace generale, dice:

Ma le potenze sino allora alleate della Russia non aderirono alla proposta. Ricorda lo svolgimento dei negoziati coi russi e le vicende della conferenza ed infine la pace che il 16 corrente fu ratificata dal congresso dei *Soviets.*

Non vuole trattare del giudizio che la pace con la Russia suscitò tra gli avversari. Se un telegramma da Washington credette di dovere esprimere le simpatie degli Stati Uniti al congresso radunato a Mosca, nel momento in cui, come si dice, la forza tedesca irrompeva per strappare il successo alla lotta per la libertà, questa — egli afferma — è un'affermazione che io tranquillamente pongo accanto alle altre degli avversari. Noi non pensammo mai, e non pensiamo a contrastare i desideri e le tendenze giustificati della Russia liberata dallo czarismo.

Come dichiarai già il 28 novembre noi desideriamo che questo paese, gravemente provato, ritorni presto in condizioni tranquille e ordinate. Deploriamo con dolore che ciò sembra molto lontano e che in parecchi luoghi si siano determinate situazioni raccapriccianti.

L'oratore passa a parlare del trattato.

Come scorgerete subito, egli dice, esso non contiene nessun opprimente risarcimento delle spese di guerra, nessuna appropriazione violenta di territori russi. Se una serie di Stati di confine si separa dal vincolo statale russo ciò avviene in conformità alla volontà di quei paesi, volontà riconosciuta dalla Russia. Di fronte ad essi noi ci atteniamo al punto di vista da me precedentemente annunciato. Essi, sotto la potente tutela dell'impero tedesco, possono darsi quell'assetto statale che risponda alle loro condizioni ed alla loro cultura, salvaguardati naturalmente i nostri interessi. In Curlandia questo processo è più ampiamente progredito. Come è noto, giorni sono arrivò una deputazione inviata dal consiglio provinciale della Curlandia, quale corporazione completamente riconosciuta. Essa annunciò il distacco del paese dai suoi vincoli statali avuti sinora ed espresse il desiderio di una stretta unione economica, militare e politica con la Germania.

Nella risposta che l'imperatore, quale rappresentante dell'impero, nei riguardi internazionali, m'incaricò di dare, io riconobbi l'indipendenza della Curlandia, presi nota, con riconoscenza e gioia, della bramata unione all'impero tedesco, che corrisponde alle secolari relazioni culturali, ma riservai la mia decisione definitiva circa l'assetto politico sinchè colà la situazione sia meglio consolidata ed i fattori costituzionalmente competenti si siano tutti pronunciati in merito.

Quanto alla Lituania vi fu fino dall'anno scorso approvata una deliberazione che prevede una stretta unione all'impero tedesco, con una lega economica e militare. Attendo nei prossimi giorni una deputazione di quel consiglio provinciale che deve comunicare nuovamente tale deliberazione. Dopo di che seguirà pure il riconoscimento della Lituania quale formazione statale indipendente. Attendiamo tranquillamente l'ulteriore sviluppo della situazione politica.

Altrimenti stanno le cose in Livonia e in Estonia. Ambedue si trovano ad est dalla linea di confine stipulata nel trattato con la Russia. Saranno occupate da una polizia tedesca finchè non vi sia garantita la sicurezza delle istituzioni provinciali e non vi sia stabilito un ordinamento statale: allora giungerà per questi paesi il momento del loro nuovo orientamento politico.

Noi speriamo che anch'essi abbiano a porsi in intime relazioni amichevoli coll'impero tedesco in modo, per altro, che ciò non escluda relazioni pacifiche e cordiali con la Russia.

Ed ora una breve parola sulla Polonia che certo non è nominata esplicitamente nel trattato di pace. Si sa come il proclama dei due imperatori del novembre 1916 fu quello che annunciò a tutto il mondo l'indipendenza del paese con la conseguenza che la precisa sistemazione del nuovo stato non potrà avvenire che in base a trattative comuni fra la Germania e la monarchia danubiana da una parte e la Polonia dall'altra. Recentemente pervennero da circoli politici della Polonia al Governo ed a membri del Reichstag suggerimenti circa la sistemazione delle nostre relazioni future. Noi esamineremo volentieri se ed in quale misura esse possono conciliarsi con gli scopi cui tendono i due Governi, desiderosi di vivere in buona e durevole relazione di vicinato col nuovo Stato e di assicurare i nostri interessi. Allorchè voi, come non ne dubito, avrete approvato il trattato presentatovi ed allorchè fra breve si avrà anche la conclusione della pace con la Romania, sarà compiuto ciò che il 24 febbraio potevo annunciarvi come prossimo, e la pace su tutto il fronte orientale sarà restaurata. Ma non ci illudiamo, la pace mondiale non è ancora qui.

Non si manifesta ancora negli Stati dell'Intesa la menoma propensione a porre fine alla spaventosa opera di guerra. Sembra ancora essere loro scopo combattere sino al nostro annientamento. Non ci smarriremo d'animo, siamo preparati a tutto e pronti a fare altri gravi sacrifici. Dio, che fu con noi, ci aiuterà ancora. Noi confidiamo nella nostra giusta causa, nel nostro impareggiabile esercito, negli eroici condottieri, confidiamo nel popolo perseverante. Ma la responsabilità dello spargimento del sangue cadrà sul capo di coloro che vogliono la continuazione della guerra.

Il sottosegretario Von Dem Bussche parla poi dell'ultima fase dei negoziati di Brest Litowsk. Trotzki — egli dice — non voleva la pace; credeva di poter provocare la rivoluzione in Germania o in Austria-Ungheria. Quando se ne fu andato tutto procedette più facilmente. Anzi sembrò che i russi si attendessero condizioni più gravi dopo avere costretto gli imperiali ad una nuova campagna. Le dichiarazioni posteriori di protesta furono certo dovute più a una tattica che a convinzione. D'altronde le proteste erano infondate. Le Potenze Centrali non fecero che le domande già formulate in dicembre. Unica nuova, dopo l'*ultimatum*, è stata quella relativa a Kars, Erhan e Batum. I russi avevano tutto il tempo di esaminarle ma non vollero concludere, trattando, la pace con la Finlandia nella quale gl'interessi tedeschi furono tutelati molto vantaggiosamente, migliorando la situazione che esisteva prima della guerra.

Si impegna quindi la discussione.

Fahreubach, del centro, approva le dichiarazioni del Cancelliere. Egli preferirebbe unione doganale degli Stati confinanti orientali alla Germania invece delle annessioni.

David, socialista, dichiara che la pace di Brest Litowsk fu una pace di violenza. Non furono i *bolsceviki* a capitolare ma i diplomatici tedeschi di fronte ai rappresentanti del militarismo. Larghe sfere del popolo sono malcontente di questa pace, che ha scosso la loro fiducia nella onestà della politica tedesca. Il nostro scopo principale, il disfacimento interno della coalizione nemica è ostacolato da questa pace. In oriente si è proceduto in modo contrario alle ripetute dichiarazioni del Cancelliere. Dobbiamo avere garanzie che i fatti rispondano alle parole. Nella politica verso la Lituania, nella pace di Brest, dovunque si vede lo stesso giuoco, che, attraverso la politica della direzione dell'impero, è il partito militare che vuole imprigionare la Polonia ad oriente e mutilarla ad occidente mediante grandi annessioni larvate con la frase delle garanzie militari.

La Polonia tiene con ragione ad avere uno sbocco verso la Russia. In Lituania sono sorte diffidenze verso la Germania per colpa del partito militare, il quale non vuole una Lituania indipendente, ma vuole farne una colonia militare. Esso non permise l'arrivo a Berlino della delegazione della Lituania, come trattenne la lettera del consiglio di Wilna per l'indipendenza del paese. Il consiglio provinciale della Curlandia non è autorizzato a parlare per la popolazione lettone. Il riordinamento della Curlandia è un affare concluso tra gli *junker* tedeschi ed i baroni baltici, con l'adesione di una parte della borghesia; noi miriamo ad assicurare il dominio dei baroni baltici. Le conseguenze politiche della nostra ingerenza in Finlandia saranno che la massa finlandese si esaspererà contro la Germania. Vi è il pericolo che in oriente ci mettiamo in contrasto coi popoli ed allora tutto il territorio nord-orientale si trasformerà in un unico focolare antitedesco.

Il seguito della discussione viene poi rimandato a domani.

LA GUERRA

Bollettino del Comando Supremo

19 MARZO 1918.

Azioni di artiglieria saltuarie e poco intense lungo la fronte montana e più frequenti nella pianura di Zenson al mare. Vivaci duelli di fuoco nella regione Valdobbiadene Montello. In Valtellina ad oriente del Garda nostri posti avanzati fugarono pattuglie avversarie che tentavano sorprenderli. Nella valle del torrente Ornic facemmo alcuni prigionieri. Alle Grave una nostra pattuglia scontratasi con esploratori nemici, li costrinse a ritirarsi.

Nella giornata, in duelli aerei, vennero abbattuti sette velivoli nemici: due da nostri aviatori in Val Lagarina, due da quelli francesi sull'altopiano di Asiago e tre da aviatori britannici ad oriente della Piave. Nella notte una nostra aereonave ha bombardato con constatata efficacia impianti ferroviari nemici in Val Lagarina.

DIAZ

Gli altri bollettini

Fronte franco-belga — Il comunicato inglese del pomeriggio di oggi dice: Le truppe inglesi hanno eseguito stanotte riusciti colpi di mano in vicinanza di Villers-Guilain, la Vacquerie e del Bois Grenier ed hanno preso un certo numero di prigionieri. Le truppe portoghesi hanno eseguito una incursione contro le trincee nemiche ad est di Neuve Chapelle ed hanno ricondotto prigionieri e preso due mitragliatrici. Questa notte il nemico ha tentato tre colpi di mano in vicinanza di Fleurbaix e del Bois Grenier, ma ogni volta è stato respinto con perdite. Considerevole attività dell'artiglieria sulle posizioni avanzate e sulle retrovie nel settore di Ypres.

— Il comunicato francese delle 15 dice: Nella regione di Reims, alla fine della giornata, un reparto francese è penetrato nelle linee tedesche per la profondità di un chilometro, ha distrutto numerosi ricoveri occupati ed ha ricondotto nove prigionieri. Verso mezzanotte, dopo una intensa preparazione di artiglieria, i tedeschi hanno eseguito a nord est di Sillery un colpo di mano che si è infranto sotto i fuochi francesi. Sulla riva destra della Mosa, violenta lotta di artiglieria, particolarmente nella regione della Quota 344. Nessuna azione di fanteria. Nulla d'importante da segnalare sul resto della fronte.

— Un comunicato da Berlino dice:

Fronte Occidentale, gruppo degli eserciti del principe Rupprecht: Le nostre truppe d'assalto effettuarono riuscite ricognizioni nelle Fiandre. Dalla costa al Canale di Labassée l'attività di fuoco aumentò, ma rimase moderata sul resto del fronte.

Gruppi d'eserciti del principe imperiale tedesco e del generale Von Gallwitz: Presso Juvincourt nostri reparti d'assalto fecero un incursione nelle trincee nemiche. Il fuoco di artiglieria intermittente dalle due parti di Reims e in Champagne.

Sul fronte a nord di Verdun aumentò di violenza. Continuano le nostre ricognizioni.

Gruppi di eserciti del principe Albrecht: In parecchi punti del fronte in Lorena, nei Vosgi e nel Sungeu attività da parte dei francesi. Nulla da segnalare sugli altri fronti.

Fronte macedone — Il comunicato francese in data 17 corrente dice: Sono state effettuati colpi di mano con successo nella regione di Serres, e ad ovest del lago di Prespa, ove un distaccamento attaccò e respinse una ricognizione nemica facendo prigionieri. Grande attività di velivoli alleati che hanno lanciato oltre 1000 chilogrammi di esplosivi sulle organizzazioni nemiche nelle valli dello Struma e del Vardar e verso Resna. Sono stati constatati importanti risultati.

Nessun corsaro tedesco nell'Atlantico

Rio Janeiro 19, sera

I comandanti della squadra navale brasiliana e nord-americana che sorvegliano l'Atlantico dichiarano che è completamente infondata la notizia secondo la quale un vapore svedese avrebbe avvistato un corsaro tedesco al largo delle coste della Amazzonia. Le autorità navali mettono in guardia la pubblica opinione contro notizie evidentemente tendenziose, divulgate allo scopo di turbare il movimento di esportazione ai paesi alleati o la tranquillità dei passeggeri. (A. A.)

Forze alleate in Cina

Shanghai 19, sera

La China Press ha da Hankow: Due cannoniere inglesi, 3 cannoniere americane ed una cannoniera giapponese, scortando quattro trasporti navali fluviali hanno risalito l'Yan-Tgse per cercare di liberare il corso superiore del fiume.

CRONACA DELLA CITTA'

Presentazione alle armi delle reclute del 1900

Il Comando del Distretto militare pubblica il manifesto per la chiamata alle armi delle reclute di 1.a, 2.a e 3.a categoria della classe 1900.

La presentazione al Distretto (caserma Violi, fuori Porta Saragozza) s'inizia oggi stesso, secondo l'ordine seguente:

Per le reclute dei Comuni di Borgo Panigale, Calderara di Reno, Casalecchio di Reno, Castenaso, Ozzano dell'Emilia, Pianoro, Praduro e Sasso, S. Lazzaro di Savena, Zola Predosa, Minerbio, Baricella, Malalbergo: 20 *Marzo*.

Bazzano, Crespellano, Monte S. Pietro, Monteveglio, Savigno, Castel di Serravalle, Castelfranco dell'Emilia, Persiceto, Anzola dell'Emilia, Sala Bolognese: 21 *Marzo*.

Budrio, Molinella, Castel Maggiore, Bentivoglio, Granarolo dell'Emilia, Crevalcore, S. Agata Bolognese, S. Giorgio di Piano, Argelato, Castel d'Argile, Galliera, S. Pietro in Casale: 22 *Marzo*.

Loiano, Monghidoro, Monterenzio, Monzuno, Vergato, Castel d'Aiano, Grizzana, Marzabotto, Castiglione dei Pepoli, Camugnano, Piano del Voglio, Bagni della Porretta, Castel di Casio, Granaglione, Lizzano in Belvedere, Gaggio Montano: 23 *Marzo*.

Bologna: 25 *Marzo*.

Le reclute dei Distretti del Veneto dovranno presentarsi a questo Distretto od esservi fatte affluire dai rispettivi Sindaci dei Comuni di residenza il mattino del 27 marzo (Reclute dei Distretti di Padova, Venezia, Treviso, Belluno e Sacile).

Gli inscritti che saranno arruolati dopo i giorni indicati nel manifesto, hanno l'obbligo di presentarsi isolatamente al Distretto appena avvenuto il loro arruolamento avanti il Consiglio di leva.

Onorificenze al valore.

Il colonnello Alessandro Gavrone, comandante titolare dell'8.o artiglieria di fortezza e già maggiore nel 2.o artiglieria da campagna e capo della Commissione di linea qui in Bologna, è stato per meriti eccezionali nominato cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia con la seguente motivazione: « comandante d'artiglieria di un Corpo d'armata la organizzò in breve tempo, così da averla strumento docile e pronto nella sua mano abile. Preparò magistralmente l'attacco alle fanterie, sconvolgendo le difese nemiche e distruggendo nei difensori le facoltà combattive. Con cura continua avvolse le nostre fanterie col fuoco protettore dell'artiglieria nelle varie fasi dell'avanzata. Predispose saggiamente le sue batterie per il passaggio dell'Isonzo e per le salite sull'altipiano. Con sicuro e tranquillo intelletto, con fermezza, con attività instancabile, con abilità tecnica egli contribuì largamente al successo. (Medio Isonzo, Altipiano di Bainsizza, 18-28 agosto 1917).

— La medaglia di bronzo al valor militare veniva assegnata al capitano Amaduzzi Vittorio, ragioniere nella locale R. Prefettura; con la seguente motivazione:

« Amaduzzi Vittorio da Gaggio Montano (Bologna), capitano di complemento di cavalleria, addetto al Comando di un Corpo d'Armata, comandante di un reparto isolato si distinse per ardire e capacità, rendendo ottimi servizi. Addetto poi ad un Comando di Corpo d'armata, volontariamente e replicatamente compì numerose ricognizioni, sotto intensi bombardamenti nemici e sulle linee più avanzate della nostra fanteria, dimostrando sempre intelligenza, attività e coraggio esemplari. — (Cadore-Carso, 1915-1917) ».

Nuovo tipo di tessere.

Allo scopo di apportare qualche economia sul consumo della carta e nel lavoro di stampa necessari per il servizio delle tessere annonarie, l'Ufficio dei Consumi ha adottato un nuovo tipo di « tessera temporanea », che viene messo in uso a cominciare da questa mattina. La nuova tessera temporanea è di color verde come quella precedentemente in vigore ed è formata in modo da evitare che debba essere rilasciata una nuova tessera ad ogni eventuale proroga della tessera medesima. Perciò — e su questo si richiama l'attenzione dei signori conduttori di spacci, perchè sia sventato qualsiasi tentativo di abusi — il periodo di validità della nuova tessera temporanea non è più indicato, come prima, da cancellature fatte con lapis colorato, ma da una dichiarazione posta nell'ultima pagina della tessera e firmata dal capo ufficio o da chi lo sostituisce.

Accanto alla firma viene impresso il timbro dell'Ufficio, senza del quale la tessera, anche se firmata, non ha alcun valore. Così dicasi per le eventuali proroghe di validità della tessera; ma resti ben chiaro che tali proroghe continueranno ad essere concesse soltanto in casi eccezionalissimi.

Ente autonomo.

Gli aderenti all'Associazione dei Consumatori sono convocati in assemblea generale ordinaria domenica 24 corrente alle ore 15, nella sala del Liceo Musicale, per discutere il seguente ordine del giorno:

« Relazione morale dell'Ente Autonomo — 2. Comunicazione del Bilancio Consuntivo 1917 e della erogazione degli utili (art. 7-8 dello Statuto). — 3. Varie ».

Per accedere alla sala della riunione è necessario presentare la tessera di iscrizione.

L'imposta sulle Società Commerciali.

E' fatto obbligo alle Società commerciali di presentare annualmente, all'Agenzia delle imposte del luogo dove hanno la sede, la dichiarazione delle partecipazioni, interessenze, provvigioni, assegnate ai propri amministratori delegati, gerenti, direttori generali, tecnici ed amministrativi, e procuratori, unendovi copia autentica in carta libera dei contratti esistenti tra la Società ed i singoli assegnatari.

Tale dichiarazione deve essere presentata entro 30 giorni dalla approvazione dei singoli bilanci dalle società contemplate dall'art. 25 della legge 24 agosto 1877 n. 4021, sull'imposta di ricchezza mobile e dalle altre società entro il 31 marzo 1918 per l'esercizio 1917 ed entro il 31 gennaio dell'anno seguente a quello cui le partecipazioni, interessenze e provvigioni si riferiranno per gli esercizi successivi.

La Società che ometta di presentare o presenti tardivamente la dichiarazione prescritta dallo art. 3.o è passibile di una penalità da L. 500 a L. 2000. Per ogni altra informazione rivolgersi alla locale Intendenza di Finanza.

Pro mutilati.

Somma precedente L. 587,787.52. — Pagani Giuseppe nel 2.o anniversario della morte del padre L. 100 — Samoggia Antonio per onorare la memoria del cugino rag. Lodovico Rocchi L. 10 — Preside, professori e alunni del R. Liceo Ginnasio Galvani, cartelle del Prestito del valore nominale di L. 1700 (che si inscrive nel Libro d'oro) L. 1485,80 — Ravà Levi Drosilde e figlio prof. Tullio in memoria della loro Emma L. 20 — Funzionari, impiegati e inservienti della Cassa di Risparmio di Bologna L. 224,90 — Aurelio Pasquini e famiglia in memoria della compianta signora Filomena Grasioli L. 20 — Dal prof. Vittorio Putti, direttore dell'Istituto Rizzoli, per conto degli operai dell'Officina ortopedica quale ricavato netto di due recite di beneficenza da loro date il 17 febbraio e il 3 marzo L. 224,95 — Il personale dell'Ufficio di Ragioneria del Comune in memoria della compianta signora Atti Angiola, madre del loro collega rag. Alberico Rivelli morta il 13 corrente L. 34,50 — I professori della Scuola d'Applicazione degli ingegneri per onorare la memoria del prof. comm. Silvio Canevazzi L. 350 — Ing. Armando Landini e prof. Vittorio Putti per onorare la memoria del prof. comm. Silvio Canevazzi L. 300 — Ing. professor Francesco Balatroni in memoria dell'illustre ed amato maestro prof. Silvio Canevazzi L. 100 — Ing. conte magg. Antonio Masetti Zannini per onorare la memoria del prof. Silvio Canevazzi L. 20 — Un alunno del Liceo Minghetti L. 5 — Giuseppe Castelvetri, contributo mesi di gennaio, febbraio e marzo L. 15 — Contessa Emma Grossi Testi L. 50 — Direzione d'artiglieria ricavato netto di una recita di beneficenza datasi al teatro Contavalli L. 470 — Luisa Guermandi ved. Jacopini nell'anniversario della morte dell'indimenticabile consorte cav. Luigi Jacobini, per i mutilati e i ciechi di guerra L. 40 — Giuseppina Righi Ravegnani per onorare la memoria del suo compianto genitore prof. cav. Giuseppe Ravegnani per i mutilati ed i ciechi di guerra L. 100 — Ing. Attilio Evangelisti, contributo mese di marzo L. 10 — Famiglia Carnevali per onorare la memoria del defunto magg. cav. Guerrino Cavalca, per i mutilati e i ciechi di guerra L. 30 — Alunni della R. Scuola Tecnica Aldrovandi (3.a B) per onorare la memoria del fu sig. Arnolfo Amadesi padre al compagno Giovanni L. 15 — Prof. cav. Emilio Gilione ed il figlio prof. Edoardo nel mesto anniversario della morte della consorte Irene L. 30. — Totale L. 591,441.97.

Cronaca d'oro.

ISTITUTO FEDERATO PEI FIGLI DEL POPOLO. — Il Monte Matrimonio, per deliberato dell'assemblea dei soci, ha elargito all'Istituto Federato la somma di L. 2000.

ASSOCIAZIONE CONTRO LA TUBERCOLOSI. — Il sig. Luigi Merighi ha offerto per i bimbi della Colonia Campestre di Cinquanta L. 100.

ISTITUTO GUALANDI PEI SORDOMUTI. — La signora Inez Martinelli Chiusoli L. 100 per l'intestazione di un letto alla venerata memoria dei suoi avi materni coniugi Giuseppe Comaggi e Nicolina Vandelli.

— Il sig. Teodoro Sacenti L. 20 in memoria del compianto carissimo amico rag. Lodovico Rocchi.

Contro la pesca di frodo.

Dalla Commissione provinciale per la Pesca fluviale e lacuale è stata diretta al Prefetto della Provincia la seguente lettera che speriamo possa conseguire qualche risultato pratico.

Il ripetersi dei gravi abusi sulla pesca che con allarmante frequenza avvengono lungo il fiume Reno, hanno indotto questa Commissione a chiedere alla S. V. Ill.ma il Suo autorevole intervento per far cessare uno stato di cose, che perdurando porterebbe alla scomparsa totale del pesce nel nostro massimo fiume. I giornali di Bologna, e specialmente il *Resto del Carlino*, hanno gettato ad intervalli gridi d'allarme per questa distruzione e troppi sarebbero i casi da esporre e dimostrare i vandalismi che quasi ogni giorno si compiono in barba a tutte le leggi questa commissione si limiterà quindi a citarne alcuni gravi recentemente avvenuti.

Il 10 corr. mese poco sopra la chiusa di Casalecchio vennero da militari gettati ad intervalli esplodenti nel gorgo situato sulla destra del fiume, e dalla opposta sponda si potè osservare che dopo gli scoppi, i soldati raccoglievano i pesci con piccole reti. Il 14 corr., purtroppo nella medesima località, sempre militari fecero brillare un potente esplosivo che sollevò una alta colonna d'acqua e con una barca andarono alla raccolta del pesce morto o tramortito galleggiante sulle acque. Oltre agli esplodenti adoperati in prevalenza dai militari dislocati lungo il greto del fiume, dai borghesi viene adoperato il cloruro, specialmente durante la magra del fiume, che viene gettato nei gorghi ove l'acqua è stagnante oppure con corrente minima, ed anche con questo mezzo recentemente si sono verificati due casi, l'uno a Vergato e l'altro alla Bastia di Casalecchio nel gorgo sotto la Canonica nel quale fu immersa una grande quantità di cloruro.

Con questi mezzi tutto il pesce va distrutto; mentre solo una piccola parte può venir presa dai pescatori di frodo la maggior quantità sfugge loro, sia che cada al fondo, sia che stordito segua la corrente per trovare una morte certa per asfissia ed imputridire nell'acqua. Di conseguenza il danno arrecato al novellame è enorme specialmente in questo momento in cui è più che mai necessario salvare riproduttori e piccoli: nell'interesse della pescosità del Reno occorre mettere pronto rimedio.

Le disposizioni di legge non mancano, l'articolo 11 del regolamento per la pesca fluviale e lacuale proibisce tassativamente la pesca con la dinamite e con altre materie esplodenti, e vieta di gettare od infondere nelle acque materie atte ad intorpidire, stordire, od uccidere i pesci e gli altri animali acquatici. Ai contravventori provvedono le disposizioni dell'articolo 30 con pene pecuniarie salvo l'applicazione della legge e del regolamento vigenti sui reati commessi con materie esplodenti.

La sorveglianza sulla pesca di fiume e di lago o l'accertamento delle relative infrazioni sono affidate ai sensi dell'articolo 12 della Legge 4 marzo 1877 n. 3706, sulla pesca, ai Carabinieri Reali, i quali hanno l'obbligo di vigilare quindi anche sulla pesca nel Reno.

Questa Commissione rivolge viva preghiera alla S. V. Ill.ma perchè dia ai Carabinieri Reali gli opportuni ordini in merito, per una maggior sorveglianza e perchè elevino contravvenzioni, e di far avvertita l'Autorità Militare perchè i Comandanti dei riparti dislocati lungo il Reno vietino in modo assoluto alle truppe da loro dipendenti la pesca sia con esplodenti, sia con altre materie vietate dalla Legge.

Con osservanza.

Bologna 19 marzo 1918.

Il Presidente: Fir.to: *Alessandro Ghigi*

Le allucinazioni d'una isterica.

Lo strano caso verificatosi l'altro giorno nell'appartamento delle sorelle Norma e Dora, in via Frassinago 7 e 9, non ha destato che pietà nel vicinato. E non vi era certo da impressionarsi, nè fantasticare sopra... alle fantasticherie d'un cervello malato.

La Norma, che ha 25 anni, fu trovata dalla sorella Dora — di ritorno dal Pirotecnico — stesa a terra fra due lettucci nei quali dormono le sorelle. Era malamente legata alle caviglie, ai polsi, alla gola... alla testa e non rispondeva alle interrogazioni che le si facevano. Sembrava dormisse. Trasportata all'Ospedale Maggiore rinvenne e là, interrogata da un funzionario di P. S., narrò in un modo molto incerto e confuso che al mattino alle ore 7,30 aveva visto entrare uno sconosciuto il quale l'aveva accostata e l'aveva legata come era stata poi trovata. L'individuo avrebbe portata una maschera.

La Norma era svenuta ed altro non ricordava.

Il racconto, così fatto, non aveva di per sè stesso alcuna apparenza di verità.

Perchè l'aggressione? Niente furto, nessun atto di violenza sulla ragazza. Ieri infatti, nuovamente interrogata, la Norma negò che il fantastico aggressore avesse una maschera. — E per quale ragione così diceste l'altra sera? — le fu chiesto. — Ma... — essa rispose — lo toccai colle mani al viso e la sua pelle era così liscia che mi parve velluto...

Dalle prime parole da essa pronunciate all'Ospedale, la sera precedente, sembrava che lo sconosciuto le avesse applicato alla bocca un fazzoletto per farle sorbire un narcotico. Ma quale?

I medici — per quanto finora ci consta — non hanno data alcuna spiegazione in proposito. E non avrebbe potuto la giovane ingoiare del laudano che era in una boccetta trovata vuota ed intatta accanto ad una tazzina da caffè?

D'altra parte le legature delle caviglie e le altre erano fatte con un pezzettino di fune che le Scarani tenevano nel solaio, con striscie di panno staccate da un uscio e da una finestra postevi per impedire all'aria d'entrare nell'ambiente, con garza che aveva servito alla Dora per fasciare il braccio in cui era stato fatto l'innesto del vaiuolo, con un fazzoletto che serve alla Norma per coprire il capo la notte.

Le legature erano ovunque così rallentati... che non c'era alcun pericolo di risentirsene troppo.

E la legatura al collo che non stringeva affatto a che aveva servito?

Un malfattore non pone il laccio al collo della sua vittima in quel modo.

D'altra parte vi è un particolare di fatto che dimostra l'insussistenza di quanto la Norma narrò.

Quanto le accadde si sarebbe verificato fra le 7,30 e le 7,45 prima d'uscire di casa.

Alle ore 7 certa Lina Gherardi da Savigno, recatasi a trovare una sorella, che abita nella stessa casa 7 e 9 di via Frassinago non la trovò. E per tre ore, cioè fino alle 10, l'attese sul pianerottolo, non accorgendosi affatto di persone ch'entrassero nell'appartamento Scarani, nè udendo rumore di sorta.

La Norma Scarani, che altre due volte ha tentato suicidarsi, l'anno scorso uscì da una casa di salute dove era rimasta per qualche tempo in seguito a forti accessi di nevrastenia.

Recentemente si era impressionata per una lettera ricevuta dal fratello ch'è sotto le armi, lettera nella quale aveva dichiarato di non potersi recare a Bologna in licenza.

Si tratta con ogni probabilità di un caso di autosuggestione: essa stessa, si era posta la fune, la garza, e le striscie di panno attorno alle gambe intorno al collo rimanendo poi per lungo tempo in uno stato di assoluta incoscienza.

I fenomeni di tal genere sotto forma anche più strane di questo si sono verificati alcuni anni sono in Sicilia ed a Milano.

Una sorpresa.

Una ingrata sorpresa è stata quella provata ieri mattina dai numerosi viaggiatori presentatisi agli sportelli della Società Veneta fuori Porta S. Vitale.

Improvvisamente la Società ha sospeso l'unico treno in partenza da Bologna alle ore 8.20 per le linee di Portomaggiore e Massalombarda. Ormai il servizio che per quelle linee era ridotto ai minimi termini si è reso addirittura nullo.

Le zone ivi comprese sono state tagliate fuori da Bologna e chi ha bisogno di affari dovrà partire alla sera alle 18.20 concludere gli affari di notte perchè alla mattina il treno parte per Bologna da Portomaggiore alle 5.50 e da Massalombarda alle 6.

Pur essendo compresi del momento critico che attraversammo in materia di combustibili era però desiderabile che la Società Veneta avesse esperite tutte le pratiche per evitare la deplorata soppressione.

Speriamo però che la on. Deputazione Provinciale cui è affidata la tutela delle linee secondarie saprà fare comprendere la necessità del ripristino immediato dei treni soppressi.

Serata d'onore e d'addio di Yak al Modernissimo.

Il celebre scimmiotto che tanto ha divertito ed entusiasmato, dà stasera la sua serata d'onore e d'addio. Chi non vorrà festeggiarlo in tale occasione?... Domani *Presagio* con *Carminati* e colla *Vergani* e nella prossima settimana: *Chrstus*.

Cronaca Varia.

— **Al Rettore** della nostra Università è pervenuto il seguente telegramma:

« Napoli, commossa del sentimento di solidarietà che ispira il saluto della S. V., e fiera di aver offerto alla patria il sangue dei propri figli in olocausto alla grande causa, riconoscente ringrazia. — Il sindaco: *Presutti* ».

— **Tentato suicidio** — Nel pomeriggio di ieri certa Giovannina Tinarelli, d'anni 15, dimorante fuori porta Galliera 155, tentava asfissiarsi, nella propria camera da letto, coll'acido carbonico. Soccorsa in tempo da persone del vicinato dai pompieri trasportato all'ospedale Maggiore ove venne ricoverata. Si ignorano le cause del tentato suicidio.

— **Corso per infermiere** — Il Comitato Regionale della Croce Rossa di Bologna autorizzato dall'Ispettorato generale delle infermiere volontarie C. R. I. terrà nei prossimi mesi di aprile e maggio un corso accelerato di istruzione teorico-pratica per aspiranti infermiere volontarie, simile agli altri tre corsi tenuti nel 1916 e 1917. Le iscrizioni al corso si accettano a tutto il 2 aprile alla Sede dell'Ispettorato delle I. V. via S. Stefano n. 16, ove saranno comunicate alle aspiranti tutte le modalità per la iscrizione al corso.

— **Scuola di agricoltura per coloni e ortolani** — Nella lezione che si terrà questa sera, alle ore 19, in via Barberia n. 4, il dott. Olviero Degano tratterà: « Delle colture arboree ».

— **L'orario dei giardini**: Riceviamo e pubblichiamo: Alle 18.30 (ora legale) il giardino Minghetti viene chiuso al pubblico. I poveri bambini che non hanno modo di svagarsi altrimenti, poichè i giardini pubblici sono chiusi, essendo adibiti al parco automobili, sono mandati, con bella maniera, a passeggiare sotto i tetri portici della vecchia città. Non sembrerebbe un provvedimento eccessivamente costoso prolungare l'orario di accesso al pubblico nel giardino Minghetti, ed anche in quello Cavour, a seconda della stagione, di modo che chi non ha mezzi per recarsi in villeggiatura possa almeno far godere ai propri piccini i vantaggi — ben pagati — che la città loro offre.

— **Insegnanti Scuole medie** — Presso il R. Istituto Tecnico oggi alle 17,30 gli insegnanti federati sono convocati in assemblea per concludere la discussione dell'ordine del giorno precedente.

— **Università Popolare** — Stasera il chirurgo primario dott. Enrico Musini terrà la 2.a lezione sui pronti soccorsi.

— **Società Insegnanti** — L'Assemblea Generale è convocata per giovedì 21 corr. alle ore 16 per l'approvazione della relazione morale e finanziaria. Durante la seduta verrà presentato integralmente il nuovo regolamento giuridico, testè approvato dalla commissione mista comunale.

— **Conferenze pei soldati** — Il chiarissimo prof. Supino inizierà domenica p. v. un ciclo di conferenze dell'arte ad istruzione dei militari della Casa del Soldato, che frequentano i corsi di studio presso la nostra Università. La prima conferenza, illustrata da proiezioni, tratterà dei monumenti di Padova e Venezia, le due città martiri così duramente provate dalla ferocia nemica. Potranno assistervi anche i soldati non inscritti ai corsi.

— **Grave caduta** — Ieri sera verso le ore 21,30 certo Samoggia Luigi di anni 59, cadendo dalle scale della propria abitazione in via Riva Reno 13, riportava varie contusioni alla testa, con probabile commozione cerebrale. Fu trasportato all'Ospedale Maggiore.

— **Conferenza Colonelo** — Giovedì 21 corrente, alle ore 18 nella sala del Regio Istituto Commerciale, un valoroso mutilato, il pubblicista Alfredo Colonelo terrà, auspice la Federazione studentesca, una conferenza dal titolo «Da Caporetto alla Vittoria».

I soci della Federazione studentesca della Dante Alighieri del Comitato Pro Patria entreranno a presentazione di tessera. I biglietti gratuiti d'invito si ritirano presso i comitati suddetti e le librerie Cappelli e Zanichelli.

— **Lectura Dantis** — Ernesto Giacomo Parodi dell'Istituto fiorentino di studi superiori è tra i più studiosi e reputati italiani; il bollettino dantesco che dirige reca all'esegi del Divino Poema profondi e notevoli contributi. Così il chiaro letterato, l'acuto critico, l'elegante dicitore ebbe il pubblico numeroso ed attento che meritava. Il comento del celebre canto di Ugolino, compiuto nella disamina storica e letteraria, nei rilievi psicologici ed estetici, originale nell'insieme e da molte ed importantissime notizie ed osservazioni, suscitò unanime e vivissima ammirazione tradotta nel plauso convinto e caloroso del pubblico. Il Comitato bolognese della Dante vede così coronata la sua nobile impresa del migliore successo.

Il clamoroso successo di Lyda Borelli in "Carnevalesca,, al Bios.

Carnevalesca si divide in quattro parti ed un prologo. La vicenda si svolge nel castello di Malesia, dove il vecchissimo principe vive circondato da suoi giovani discendenti, alcuni dei quali attendono di succedergli nel trono, erede del quale è un giovane romantico principe che al potere preferisce l'amore dell'umile modesta ma bella fanciulla che ama di potente amore, tanto che un giorno fugge con lei dal castello, rinunciando a tutti i suoi diritti dinastici.

Nel castello di Malesia, intanto, si matura e si svolge la tragedia. Non sicuro sulla scelta del successore, il vecchio principe lo desidera del suo sangue, pur dopo che il solo maschio di sua stirpe ha follemente immolato il trono all'amore. Gli aspiranti sono i cugini, i quali, durante un grande ballo mascherato, mentre il sovrano, solo nel suo gabinetto, cerca di risolvere il difficile problema, vigilano e tramano, ciascuno ai danni degli altri. E quando si sa, finalmente, che il principe ha fatta la sua scelta, ma ha rimandato al giorno dopo la risoluzione suprema, uno dei cugini, Carlo, il quale crede di essere stato prescelto, si arma di un pugnale penetra nel gabinetto dove il principe è solo e pensoso, e lo colpisce alla schiena. Ma Carlo non è l'erede al trono. Il vecchio principe aveva scelto a succedergli la figliuola Maria Teresa ed il fidanzato suo, Pietro. L'assassino, deluso nelle sue speranze, ferito a morte nel suo orgoglio, furibondo per l'inutilità del fosco delitto, approfittando del fatto che egli ha commesso l'assassinio con un pugnale appartenente a Pietro, fa sorgere nell'animo di Maria Teresa il sospetto che il fidanzato le abbia ucciso il padre. L'assidua, sottile opera del tristo riesce a convertire il dubbio quasi in certezza. Maria Teresa crede di avere prova della colpevolezza del fidanzato; e durante una cena lo colpisce a morte con lo stesso pugnale che la ha ucciso il padre.

Ma di fronte al morto erede l'assassino si smarrisce. L'innocenza di Pietro si manifesta quasi improvvisa. Maria Teresa riesce ad ottenere dal terrore di Carlo la confessione maledetta, e sa, terrorizzata, di avere ucciso l'uomo che tutta la sua vita e tutto il suo sangue adoravano. Ella si rifugia allora in un vecchio maniero e si spegne, quasi decrepita, avendo davanti agli sguardi stravolti, dementi, la visione folle, tragica di una danza infame: la ridda carnevalesca di tutti i fantasmi del passato suo di amore e di terrore.

Lyda Borelli, interpretando la figura della figliuola del vecchio sovrano di Malesia, l'amante meravigliosamente bella e profondamente infelice, tratta al delitto da una forza misteriosa, ha dato ancora una volta una prova delle sue mirabili qualità di animatrice della misteriosa psicologia femminile.

In *Carnevalesca*, forse più che in qualsiasi altra sua interpretazione cinematografica, Lyda Borelli ha manifestato, insieme con la sua bellezza, queste sue rare qualità animatrici. E indimenticabili sono oggi e saranno certe espressioni del suo volto bellissimo, che si trasfigura all'urto delle passioni, tutte le violenze, tutte le dolcezze ne manifesta, col fulgore degli occhi bellissimi, lampeggianti sotto l'arco delle ciglia; sguardi di sogno e di vita che tutto il poema del sogno e della vita riflettono, fanno rivivere, soavemente, gagliardamente, in un rinnovarsi perenne di sensazioni, di espressioni, di meraviglie misteriose e fascinatrici. La figura dolente di Maria Teresa, la donna che ama ed uccide e si spegne nella solitudine fosca di un vecchio castello abbandonato, acquista nella personificazione di Lyda Borelli, meravigliosa evidenza di verità, raggiunta con straordinaria semplicità di mezzi: vita e non riproduzione di vita, pur nella grande finzione dell'arte.

Suicidio.

Ieri verso le ore 17, il giovane Piergaoli Umberto fu Francesco, di anni 23, trovandosi in letto, ammalato, colto da delirio nella febbre, si gettava improvvisamente da una finestra della propria abitazione in via S. Mamolo 42.

Il disgraziato fu raccolto in gravi condizioni, e subito trasportato all'ospedale Maggiore dove alle ore 18 cessava di vivere.

Le opportune constatazioni di legge furono eseguite dal delegato dott. Di Stasio, di servizio alla Centrale.

Stato Civile.

17 *Marzo*. — NATI: Maschi 5 — Femmine 4 — Totale 9.

MORTI: Berti Maria, d'anni 16, Zamboni 4 — Tomaselli Emilia, d'anni 85, Mazzini 19 — Simoni Fernanda, d'anni 15, Orbi 89 — Conti Maria, d'anni 3 — Fangarezzi Cesare, d'anni 66 — De Luigi Giuseppe, d'anni 14 — Vescovi Maria, d'anni 56. — Totale 7.

18 *Marzo*. — NATI: Maschi 9 — Femmine 7 — Totale 16.

MORTI: Cevolani Virginia, d'anni 58, Pietralata 11 — Gnudi Adelaide, d'anni 62, Borgo 127 — Pettinati Clementina, d'anni 83, S. Giuseppe 729 — Vitali Maria Teresa, d'anni 68, S. Isaia 300 — Dini Dante, di mesi 11, Mura int. S. Isaia 5 — Minelli Maria, d'anni 75, Bertalia 627 — Gardenghi Renata, d'anni 1, Alemanni 181 — Bonfiglioli Oreste, d'anni 60, Saffi 134 — Lanzarini Renato Giuseppe, di giorni 5, Saffi 83-85 — Marmocchi Bianca, d'anni 1, Banzole 4 — Fiorini Bianca, d'anni 37, Oro 3-10 — Nanni Cesare, d'anni 9 — Fonghi Mario, di giorni 14 — Girotti Adelaide, d'anni 67 — Stanzani Carolina, d'anni 83 — Cenelni Santa, d'anni 30 — Briglladori Isabella, d'anni 66 — Ronzani Stella, d'anni 31 — Berti Rodolfo, d'anni 39 — Pirazzoli Pietro, d'anni 53. — Totale 20.

MATRIMONI: Berti Oreste colla Barbieri Ida — Zanelli Augusto colla Lanternier Maria Luisa — Pane Mariano colla Girotti Adele.

Olio e tonno.

Giovedì e Venerdì da Guglielmini nel Mercato Nuovo di Via Ugo Bassi. Portatevi dietro la tazza.

REGALI UTILI, *Sabbadini*, Via Carbonesi 1

I TEATRI

TEATRO DUSE

La replica del « Birichino di Parigi » è stata accolta da acclamazioni frequenti alla Theor, protagonista briosissima e agli altri interpreti.

Questa sera « La Duchessa del Bal Tabarin ».

Quanto prima serata in onore del tenore Mari.

Allo studio la nuova operetta « La vendemmia ».

TEATRO APOLLO

Anche ieri sera la canzone napoletana ha avuto uno schietto trionfo. Armando Gill, felice temperamento d'artista, passando dal comico al patetico in un vivo gioco di fisonomia, ha fatto conoscere i vari aspetti dell'anima napoletana. Ogni canzone procurò all'interprete e autore applausi calorosi.

Anche gli altri numeri sono stati accolti favorevolmente.

"Mad Tebe,, a Roma

Roma 19, sera

Stasera al teatro Quirino ha avuto luogo la prima rappresentazione della nuova operetta in tre atti del maestro Carlo Lombardo: « Madame de Thèbes ». Il teatro era gremito in ogni ordine di posti. Lo spettacolo è stato allestito dalla compagnia « Città di Milano » con la massima cura artistica e grande signorilità scenica. Protagonista è stata Florica Cristoforeanu.

"La Crisalide,, di Tirabassi

Parma 18

La Compagnia Farulli ha presentato al teatro Reynach per la prima volta un nuovo lavoro di M. A. Tirabassi, l'autore della *Vergine dell'Antella*, dal titolo *La Crisalide*. E' la storia d'una fanciulla raccolta dalla strada che continua a mantenersi onesta anche fra nuove e maggiori seduzioni.

Il tema, che ricorda troppo *Scampolo* del Nicodemi, non ha sollevato plauso, anzi, forse, qualche acerbo commento. L'esecuzione per parte di tutta la compagnia Farulli fu buona ed accurata.

Spettacoli d'oggi

TEATRO DUSE — Compagnia d'operette Vannutelli — Ore 20,45: *La Duchessa del Bal Tabarin*.

TEATRO APOLLO — Spettacolo [illegible] vi importanti debutti.

CINEMA DELLA BORSA. — Indipendenza 22 — *Le pupille nell'ombra*, forte dramma, interprete Mario Bonard.

CINEMATOGRAFO BIOS — Via del Carbone — *Carnevalesca*, dramma; protagonista la celebre artista Lyda Borelli.

CINEMATOGRAFO CENTRALE — Indipendenza. — *Bella donna*, dramma della vita reale — Fuori programma: *Dalla Laguna al Piave*, interessante cinematografia della più grande attualità.

CINEMA TEATRO D'AZEGLIO — Via d'Azeglio — *Il tenente del 9.o Lancieri*. — Nuovi debutti.

CINEMA FULGOR — Via Pietrafitta - Indipendenza. — *Pierrot*, dramma, protagonista Diana Karenne.

MODERNISSIMO CINEMA. — *Jak Cuor di Leone*, protagonista il celebre scimiotto Jack, sua moglie e un'aquila reale.

I postelegrafici e il progetto Fera

Pesaro 19, sera

Gli ufficiali amministrativi postelegrafici, riunitisi per esaminare il nuovo progetto organico ad unanimità hanno votato il seguente ordine del giorno da comunicarsi a tutti i deputati:

« L'attuale progetto dell'on. Fera sulla riforma dei servizi postale, telegrafico e telefonico, pur costituendo un lavoro, oltrechè di gran mole, degno di lode e di encomio, è solo criticabile nei riguardi del trattamento che viene usato agli ufficiali amministrativi-contabili.

Con l'attuale progetto gli ufficiali d'ordine, che pur furono ammessi in servizio per vie indirette, vengono ora a trovarsi nelle stesse condizioni degli ufficiali amministrativi i quali, hanno affrontato l'alea di concorsi ed il disagio dell'alunnato; senza dire poi che pure l'unico ed ipotetico vantaggio accordato agli ufficiali amministrativi, di potere cioè, appena a L. 2400, concorrere senza titoli di studio per la nomina a Capi d'ufficio o cassieri, si estende agli ufficiali d'ordine, diminuendo così le probabilità di riuscita dei primi.

Si è certi pertanto che l'on. Ministro troverà modo di riparare, oltrechè a questo, anche all'altro inconveniente dell'abolizione delle qualifiche; abolizione che per la categoria degli ufficiali d'ordine è compensata dal miglioramento di carriera, mentre per quella degli ufficiali amministrativi non ha compenso alcuno.

Non si chiedono al presente vantaggi e concessioni speciali; ma solo il ripristino per gli attuali ufficiali amministrativi della nomina a Capi d'ufficio senza esami, raggiunto lo stipendio di L. 2700, giusta le condizioni agli stessi fatte all'epoca della loro assunzione in servizio, a norma dei ministeriali Decreti in vigore prima del 1907; e l'abbuono di un quadriennio per compensare l'abolizione delle qualifiche.

NOTIZIARIO ITALIANO

— **In seguito a disposizione** della Direzione generale delle Ferrovie dello Stato, si procederà all'acceleramento dei lavori di riparazione del materiale rotabile in modo che, settimana per settimana, si possano mettere in servizio i carri riparati e mitigare così le strettezze in cui si svolge il traffico.

— **Un vero eroe figurava** l'altro ieri nella solenne commemorazione dei Martiri della ferocia austriaca, a Ferrara, fra le rappresentanze dei mutilati. Era il soldato aviatore Pini Appio, di anni 29, oriundo ferrarese, che allo scoppiare della nostra guerra, trovandosi colla famiglia nel Brasile, accorse subito per offrire il suo braccio alla patria, prendendo posto nelle squadriglie aviatorie da combattimento. L'animoso giovane, sul cui petto brillano sette medaglie — una d'oro, cinque d'argento e una di bronzo — dopo aver esposta la vita in numerosi «raids», rimase gravemente ferito alla gamba destra che restò immobilizzata. L'altro ieri il generale Segato gli rivolse affettuose parole e volle ripetutamente baciarlo.

— **Due colpi di rivoltella** andati a vuoto sono stati tirati la scorsa notte contro il parroco di Cassana (Ferrara) don Ernesto Santini di anni 86. Il vecchio sacerdote avendo sentito fuori, nel cortile della canonica, dei rumori insoliti, si fece sulla porta ed allora venne fatto segno ai due colpi suddetti. Trattavasi di audaci malviventi che per mezzo di una scala si erano già introdotti nella sua camera da letto, rubando dal cassetto di un mobile lire 2100 in denaro. Sul letto furono rinvenuti: un palo di ferro ed una mantellina militare.

— **Un sacco contenente il cadaverino** di un neonato di sesso femminile fu rinvenuto presso Marostica. Dalla perizia medica risultò che il piccino morì per mancanza di sostentamento.

— **Venne assassinato a colpi di pugnale alla gola** a Vicenza il soldato di fanteria Cabrus Francesco. S'ignorano i motivi del delitto e l'autorità ricerca attivamente l'assassino.

— **Il debito e i profughi** — I profughi friulani che possono fornire notizie intorno all'importo dei titoli del quarto prestito di guerra (1917) posseduti dalle persone rimaste nei territori invasi, sono pregati di comunicarle alla Camera di Commercio di Udine, ora presso la Camera di Commercio di Firenze, che ne curerà l'immediata trasmissione al ministero del Tesoro per i provvedimenti relativi.

CORTI e TRIBUNALI

Monsignor Della Valle assolto dall'accusa di disfattismo

Este 19, sera.

Dinanzi a un pubblico affollato si riapre l'udienza antimeridiana e continua l'escussione dei testi a difesa.

Compaiono successivamente a deporre in favore dell'arciprete escludendo che egli abbia detto le frasi incriminate i testimoni: cav. Massimiliano Nazari, Norma e Maria Fabbro, suora Giulia Golferni, don G. Brunello, Amatori Antonio, don Antonio Zanoni e don Cipriano Coen.

Nella seduta pomeridiana sfilano altri sette testimoni a difesa di monsignor Della Valle: l'ing. Domenico Rizzo, il medico chirurgo dottor Francesco Venturini, il direttore delle scuole elementari signor Mario Cacciavoltani, il possidente Giovanni Pietrogrande, l'avv. cav. Nazari, l'arrotino Luigi Maturi, il cappellano militare don Andrea Rigoni, don Domenico Pecoraro.

Terminata l'escussione dei testi prende la parola il Pubblico Ministero avv. Carlischi e sostiene l'accusa in base al referto dei carabinieri che in confronto delle testimonianze dei compaesani ha in suo favore una pregiudiziale di serenità. I carabinieri non sono andati in chiesa per esercitare una pratica religiosa ma per compiere un preciso dovere: per accertare se il prete sconfinava dai limiti del suo compito. Pur riconoscendo i meriti di mons. Della Valle, non può dimenticare i documenti sequestrati: una lettera dell'avv. Paganuzzi, nella quale si diceva lieto di avere potuto anche in Pretura, ove monsignor Dalla Valle era stato chiamato per la distribuzione della Nota papale, potuto « difendere i principii papali »; il che significa diffondere la Nota per diffondere l'idea della pace; e una seconda lettera al vescovo Pelizzo, nella quale, sempre riferendosi alla Nota papale, è detto che « lo scopo è raggiunto ».

Il P. M. conchiude: La sentenza contro mons. Della Valle potrebbe arrivare a 10 anni di reclusione, ma in vista delle commendevoli azioni compiute dell'imputato chiedo la sua condanna a un anno di reclusione e a mille lire di multa.

Primo oratore della difesa è l'avv. Lancerotto che pronunzia una breve arringa rivendicando la santità del giuramento prestato dai testimoni che sono venuti a lodare l'opera di monsignor Della Valle.

L'on. Pagani-Cesa chiede l'assoluzione di monsignor Dalla Valle, che in confronto dell'interrogatorio da lui reso la requisitoria del P. M. basata esclusivamente sul rapporto dei carabinieri si riduce a zero.

Il difensore dell'abate mitrato discute minuziosamente la requisitoria stessa, mettendo in rilievo le benemerenze del suo cliente.

Conclude dicendo che la condanna di monsignor Della Valle sarebbe un colpo dato alla resistenza nazionale.

La sentenza

Il Tribunale si ritira alle 18,30 per rientrare alle 19.15 con sentenza di assoluzione di monsignor Dalla Valle perchè il fatto attribuitogli non costituisce reato.

Il processo di alto tradimento di Genova
Gli imputati e la difesa

Genova 19, sera

Il 20 marzo incomincerà al nostro Tribunale militare il grave processo per alto tradimento che come già vi dissi interessa non solo Genova e la Liguria, ma tutta quanta l'Italia, la quale attende dai giudici militari una serena e spassionata disamina dei fatti per l'applicazione rigida e severa della legge contro quanti risulteranno convinti di reità. Presiederà il colonnello Nastasi, sosterrà l'accusa l'avv. fiscale Giudici. Gli imputati in istato d'arresto sono: 1.o Loker Giovanni, nato il 2 Novembre 1869 a Oheburg (Svizzera) incensurato, vice direttore delle Officine Elettriche Genovesi; 2.o Sameli Giovanni, nato il 1.o dicembre 1879, a Weinveld (Svizzera), residente a Genova, celibe, incensurato, capo ufficio contabile nelle officine elettriche genovesi; 3.o Frida Liebenthal, di originaria nazionalità tedesca, moglie del signor Izzi, sott'ufficiale nella R. Marina; 4.o Hober Corrado, nato a Baenkom (Svizzera), l'11 febbraio 1864, elettricista, impiegato presso le officine elettriche genovesi; 5.o Luisa Martin, da Genova, nata il 24 marzo 1897, nubile, incensurata, impiegata presso le officine elettriche genovesi, tutti detenuti nelle carceri di Marassi e imputati:

1.o Il Loker ed il Sameli di intelligenza col nemico ai sensi degli art. 37, 73, 546 cod. pen. per essere in Genova, in correità con altri svizzeri e tedeschi, componenti la direzione delle Officine Elettriche Genovesi, fuggiti allo scoppio della nostra guerra, ed in correità fra loro dopo la dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria mantenuta con modi e mezzi diversi intelligenza e corrispondenza col nemico allo scopo di recare danno alla patria nostra;

2.o Frida Liebenthal dello stesso reato;

3.o Corrado Hober di sabotaggio in tempo di guerra ai sensi degli art. 253, 546 Cod. pen. per avere dopo la dichiarazione della nostra guerra all'Austria, quale capo alla trasformazione della centrale elettrica di via Canevaro a Genova, alla dipendenza delle officine elettriche genovesi, scientemente danneggiati, con false manovre e errori, alcuni apparecchi trasformatori di energia elettrica, producendo in tal modo danni ingenti a vari stabilimenti di produzione bellica con conseguente danno per l'esercito;

4.o Luisa Martin per tradimento colposo ai sensi degli art. 74 e 546 Cod. pen. per avere in Genova, dove trovavasi impiegata presso le Officine Elettriche Genovesi, prima e dopo la dichiarazione della nostra guerra all'Austria, senza l'intenzione di tradire, ma per motivi inescusabili, fornito all'Hober e al Sameli, informazioni avute da militari sulla situazione e l'organizzazione del nostro esercito, su lo spirito dei nostri soldati al fronte, sulla dislocazione e l'azione di unità combattenti, notizie tutte comunicate in Germania dai predetti Sameli e Hober allo scopo di favorire il nemico a danno nostro.

Saranno invece giudicati in contumacia, perchè da tempo ritornati in Germania, il Koenisghein, l'Ampt, il Martelli, e l'Hess, dei quali vi ho parlato nel mio fonogramma dei giorni scorsi. La Liebenthal non si presenterà all'udienza trovandosi ricoverata nella casa di salute del prof. Oliva per nevrastenia, la Luisa Martin, accusata di tradimento colposo, assisterà invece al dibattimento, il Collegio di difesa, composto dagli avvocati Alessandri Caveri, Paolo e Francesco Rizzo, Carlo Cobianchi, Silvio Pellegrini, Bartolomeo Loleo, Oreste Boreti, Diana-Cristi e Angelini.

L'accusa presenterà una settantina di testi, la difesa oltre 50, tra i quali l'ambasciatore svizzero De-Planta, il console svizzero a Genova, cav. Salvadei, S. E. il marchese Raggio, il sen. Rossi Martini, il marchese ing. Carlo Centurione e molte altre spiccate personalità.

Furti di scarpe militari

Tribunale di guerra di Bologna

Un giorno che il maresciallo Biagini attraversava la via del Fossato, s'imbattè in Palmieri Alfonso che, curvo sotto il peso di un sacco, camminava rasente rasente il muro. Il sacco pesante e l'atteggiamento del Palmieri mossero la curiosità del maresciallo il quale volle sapere che cosa mai il Palmieri portasse.

L'indagine non fu lunga nè difficile: il sacco conteneva fra l'altro quattro paia di scarpe militari, delle quali due nuove e due usate. Il Palmieri dichiarò di averne acquistate tre paia per L. 38 alla Montagnola, e risultò poi che il venditore era certo Pini Irineo che a sua volta aveva acquistate da Landi Narcisa due paie di scarpe nuove per L. 14. La Landi poi aveva acquistato un paio di quelle scarpe per 4 lire da un soldato sconosciuto, mentre l'altro paio erale stato portato in casa da certo Benzi Alberto, amico del marito della Landi, Donnini Guido.

Il Benzi però non fu rintracciato all'indirizzo fornito dalla Landi e dal Donnini e costoro, insieme con Babini Alfonso, trovato pure in possesso di scarpe nuove militari, e con gli altri individui sopra nominati furono rinviati al giudizio del Tribunale di guerra.

Il P. M. chiese per tutti la condanna a due mesi di reclusione; il Tribunale condannò a due mesi ciascuno il Palmieri, il Pini e il Babini e mandò assolti la Landi e il Donnini.

Presidente colonnello cav. Piazzi. — Difensori dei primi tre avv. Zampa e Tabellini, del Donnini e della Landi l'avv. Guglielmo Melloni.

Borse estere

LONDRA 18. — Rendita francese 4 per cento 64 3/4 — Prestito francese 76 5/8 — Nuovi Consolidati 54 1/8 — Rendita Spagnuola esterna nuova 114 3/4 — Marconi 3 13/32 — Argento in verghe 43 1/4 — Ram econtanti 110.

AMSTERDAM 18 — Cambio su Berlino 41,55.

Il mercato di New York

NEW YORK 18. — Cambio su Londra 60 giorni 4,72,50 — Demand bills 4,75,25 — Cable Transfers 4,76,45 — Parigi 60 giorni 5,72 3/4 — Argento 87.

CONTRO DOLORI DI RENI E PETTO LOMBARI NEVRALGIE AFFANNO
Cerotto Bertelli
SOCIETÀ A. BERTELLI & C. IN TUTTE LE FARMACIE

NELLA INFLUENZA NELLE EMICRANIE NELLE NEVRALGIE si ottiene sempre grande sollievo con qualche tavoletta di
RHODINE
(acido acetilsalicilico)
delle "USINES du RHÔNE"
presa in un poco d'acqua
Il Tubo di 20 tavolette L. 1,50 in tutte le Farmacie
Deposito generale Cav. AMÉDÉE LAPEYRE MILANO, 29 Via Carlo Goldoni.
RHODINE USINES du RHÔNE

EPILESSIA
Ringrazio il Chimico Valenti di Bologna perchè colla Nervicura la mia ammalata guarita dalle convulsioni. M. Ruby S. Mamolo 2-10 - Bologna.
A Bologna: Farm. Zarri - S. Pietro - Z.

IDROLITINA
Acqua da tavola UNICA INSCRITTA FARMACOPEA

IDROLITINA ACQUA DA TAVOLA OTTIMA AL PALATO DIURETICA LITIOSA
NELLE PRINCIPALI FARMACIE E PRESSO IL Cav. A. GAZZONI & C. BOLOGNA
la più litiosa, la più gustosa
la più economica acqua da tavola
L. 1,50 la scat. di 10 dosi da 1 litro.

PRESERVATIVI
igienici, leggerissimi, resistenti, una dozzina in plego raccomandato, chiuso, non intestato inviando vaglia di lire 6.50 all'Emporio Gomma - Via Disciplini 1 _ Milano - Rivenditori.

CALZATURIFICIO DI VARESE
SARDI TROLLI & C.
CONCESSIONARI - MILANO
FILIALI IN TUTTA ITALIA

BOLOGNA
Portici del Pavaglione e Via Rizzoli

ROBUR ZANARDI
Il migliore ed il più sicuro ricostituente. Ottimo negli esaurimenti nervosi, in tutte le forme di deperimento.
In vendita presso tutte le Farmacie, presso la Farm. detta S. M. della Vita via Musei Bologna (Portico Pavaglione) della Ditta Prodotti Zanardi.

Nell'imminenza di un centenario

Leonardo e la guerra

« Io t' ubbidisco, Signore, prima per l' amore che ragionevolmente portare ti debbo, secondariamente perchè tu sai abbreviare o prolungare la vita alli omini ».

Sono parole di Leonardo da Vinci, che passò per un eretico e un empio, di cui l'intelletto, offuscato da satanico orgoglio, tentava penetrare i misteri della natura fondandosi sulle matematiche e sulla magia nera. Senonchè l'indagine era per lui « il modo di conoscere l'operatore di tante mirabili cose e il modo d'amare un tanto Inventore, chè invero il grande amore nasce dalla gran cognizione della cosa che si ama, e se tu non la conoscerai poco o nulla la potrai amare, e se tu l' ami per il bene che ti aspetti da lei, e non per la somma sua virtù, tu fai come il cane, che mena la coda e fa festa, alzandosi verso colui, che li può dare un osso ».

E' questo senza dubbio il più eletto modo di amare la Divinità, ma è anche il più difficile, perchè a pochi è dato di comprenderla. Il desiderio della conoscenza fu spinto da Leonardo oltre ogni limite raggiungibile, non v'è indagine che ei non abbia tentata, non ricerca o osservazione da lui trascurata, in ogni campo dello scibile, dalle scienze naturali alle matematiche, dall'arte alla filosofia, alla teologia, alla negromanzia, dovunque ha lasciato una traccia nuova, profonda, originale.

Molti sanno che studiando il volo degli uccelli egli intuì quello che noi chiamiamo l'aereoplano e costituisce una delle maggiori conquiste dell'età nostra; ma sono pochi coloro che dai frammenti vinciani hanno desunto la conoscenza del sottomarino. Il terribile strumento fu ideato da Leonardo, come da lui fu ideato l'aereoplano, ma, prevedendo l'uso delittuoso al quale sarebbe stato destinato dalla malvagità degli uomini, cancellò i disegni, distrusse i modelli e si limitò a pochi cenni sommarî di descrizione, sufficienti però a rivendicargli la priorità della invenzione.

Fu un italiano dunque l'antenato dello strumento che la delinquenza doveva trasformare nell'arma più vile da questa guerra destinata all'assassinio, ma questo italiano preferì distruggere l'opera sua anzichè rendersi complice del male che avrebbe potuto produrre: questo è vanto nostro ed è supremamente bello.

Con orgoglio dobbiamo gettare in faccia al nemico questo atto nobilissimo di Leonardo, e segnalarlo fieramente al mondo, proprio ora che un popolo crudele sfrutta contro di noi le opere del nostro ingegno, e dopo averci rubato l'idea, compie tutto il male che si volle evitare, commette tutti i delitti che si vollero impedire. Di lampi di genio l'Italia fu sempre ricca, di eccessi di bassezza lascia agli altri la vergogna.

« Come e perchè io non scrivo il mio modo di star sotto l'acqua e questo non pubblico e divulgo — è Leonardo che ne dice la cagione, ed è — per la *mala natura delli omini*, li quali userebbero li assassinamenti ne' fondi de' mari, col rompere i navili in fondo e sommergerli insieme con li omini, che vi sono dentro ». Oh profetica anima vinciana! Perchè degli uomini in genere Leonardo aveva una opinione molto cattiva. Lo si desume dalla compagnia in cui li pone con gli altri animali « che son quasi di simile spezie, come babbuino, scimmia e simili ». Dei loro costumi parla con amara ironia, quasi sdegnoso di appartenere a tale genia « che non altramenti che transito di cibo e aumentatori di sterco chiamarsi debbono ». Certo non intende generalizzare tale giudizio, ma lo applica a coloro che mirano solo alla vita materiale in contrapposizione di quelli che tendono alla *conoscenza*, così poco apprezzata.

Le persecuzioni da lui sofferte per la bramosia di sapere gli fanno chiedere ai suoi contemporanei: « Con che speranza i miseri studiosi possono aspettare premio di loro virtù? Se alcuno se ne trova virtuoso e bono, fate che non abbia a fuggirsi da voi e ridursi nelli eremi e spelonche o altri lochi solitarî ». Egli li considera poco meno che cannibali e si potrebbe raccogliere nei suoi scritti materiale abbondante per formare la terribile requisitoria che ha lanciata contro l'*omo*.

« Tutti i mali che sono e che furono, essendo messi in opera da costui, non soddisfarebbano al desiderio del suo iniquo animo... ». Come Timone d'Atene scaraventa l'oro corruttore addosso al genere umano che non ha tentacoli sufficienti ad afferrarlo, così Leonardo esacerba l'anima oppressa in invettive che ricordano gli antichi profeti biblici e acquistano un impressionante significato di attualità nei tempi che attraversiamo.

« Vedrannosi animali sopra la terra, i quali sempre combatterranno infra loro e con danni grandissimi e, spesso, morte di ciascuna delle parti. Questi non avran termine nella lor malignità... e poi ch'essi avranno pasciuto, il nutrimento de' loro desideri sarà di dar morte e affanno e fatiche e guerre e furie a qualunque cosa animata. Nulla cosa resterà sopra la terra o sotto la terra e l'acqua che non sia perseguitata, remossa o guasta, e quella dell'un paese remossa nell'altro... ». E finisce con questa misantropica invocazione: « O mondo! come è che non t'apri a precipitar l'omo nell'alte fessure de' tua gran baratri, e non mostrare più al cielo sì crudele e spietato mostro? ».

Ma la guerra non l' abbiamo inventata noi. Caino è antico quanto il mondo ed il fratricidio è stato sempre un triste privilegio della nostra razza sciagurata. Leonardo ha ragione di compiangerla e tutti gli uomini che seppero elevarsi al disopra della media comune ebbero parole di fuoco contro le aberrazioni dei loro simili. Ma cosa sono le parole di fronte alla ferrea legge della storia e alla necessità della vita che si rinnova con la morte? Anche la guerra, come la fame, come la peste sono mezzi coi quali si ristabilisce l'equilibrio turbato, precisamente come il male è necessario pel bene e il dolore pel piacere. E Leonardo, così acuto nel penetrare l'equilibrio che regola la vita, ebbe a notare: Perchè la natura non ordinò che l'uno animale non vivesse della morte dell'altro?

Leonardo sarebbe molto sorpreso nell'udire il verbo di pace che si risponde dall'una all'altra sponda attraverso l'Atlantico, mentre l'esperienza ci fa toccare con mano che solo ai forti spetta il diritto di dettare la legge. Belle, generose, nobilissime parole, ma, ahimè! il *cedant arma togae* è un povero eufemismo dal momento che i togati per farsi intendere dovevano farsi precedere dai littori.

Wilson dovrebbe conoscere il Nuovo Testamento. Curvati sotto il giogo romano gli Ebrei aspettavano un liberatore che ricostituisse il regno d'Israele. Venne Cristo, ma non una parola egli disse sulla guerra. Aprite il Vangelo e la cercherete invano. Bensì disse Cristo: date a Cesare quello che è di Cesare.

Il suo regno non era di questo mondo: solo nell'altro si trova la pace.

G. COSENTINO

Gli impiegati degli Enti locali pei miglioramenti economici

Roma 19, sera

La commissione nominata nel convegno di Bologna del 10 corrente, in rappresentanza della Associazione nazionale impiegati del comune, del comitato nazionale di Roma, dell'Unione Magistrale Nazionale, dell'Associazione dei Medici condotti, dell'Unione Nazionale Veterani, della Federazione Nazionali Impiegati delle Opere Pie, dell'Unione Nazionale Salariati, della Confederazione nazionale degli Impiegati Subalterni salariati degli enti locali, della Federazione dei Vigili urbani, pompieri, dazieri, degli infermieri dei manicomi e degli ospedali, si è riunita a Roma per recarsi a conferire con i ministri Orlando e Nitti. Avendo questi dovuto, per sopravvenuti impegni di Governo, assentarsi da Roma, la commissione rinviando ad altro giorno il colloquio già fissato coll'on. Brunelli, riunitasi nella sede dell'Unione Magistrale Nazionale, ha approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato Centrale di Agitazione rilevando che le condizioni degli impiegati degli Enti locali e delle Opere Pie non sono meno dolorose di quelle del personale dipendente dallo Stato cui venne accordato l'aumento percentuale di stipendio, confermando che le condizioni degli impiegati nei piccoli centri, nei quali il costo dei generi di consumo è aumentato nelle stesse proporzioni che si è verificato nei centri maggiori, meritano uguale considerazione da parte del Governo; convinto che al di sopra del rispetto alla autonomia locale, tante volte trascurato per cause meno giuste, esiste il dovere da parte dello Stato di tutelare i legittimi interessi di ogni categoria di cittadini e sopratutto dei pubblici funzionari anche se dipendenti dagli enti locali o dalle opere pie; ritenendo insufficienti le esortazioni della circolare recentissima diramata ai prefetti dal ministro Orlando, nella quale si riconosce l'indispensabilità della estensione agli impiegati degli enti locali e delle opere pie delle disposizioni del decreto luogotenenziale 10 febbraio; afferma che solo una disposizione di imperio, pienamente giustificata da ragioni di equità e dall'eccezionale situazione creata dalla guerra, potrà risolvere da parte degli interessati, la situazione economica degli impiegati e salariati degli enti locali.

Per gli operai delle amministrazioni dello Stato

Roma 19, sera

Ieri una commissione di operaie delle amministrazioni statali, in seguito ad invito fattole, venne ricevuta dalla Commissione nominata per lo studio del miglioramenti da apportarsi a tutte le categorie di lavoratori alle dipendenze dello Stato.

Tutti i rappresentanti sono stati concordi nel sostenere che l'aumento di paga deve essere corrisposto sulla identica base sulla quale è stato applicato agli impiegati e non si deve tener conto dei miglioramenti fittizi finora conseguiti, poichè tali miglioramenti, se così possono essere chiamati, non hanno portato in effetto alcun beneficio alla classe operaia dipendente dallo Stato, essendo essi frutto nei vari casi di aumento di produzione e non di vero e proprio aumento di paga. I singoli rappresentanti hanno quindi raccomandato alla Commissione governativa la massima sollecitudine, perchè i provvedimenti siano nel più breve tempo attuati, poichè il disagio economico in cui si trova la massa lavoratrice alle dipendenze dello Stato non ammette ulteriori indugi.

L'on. Bernardi, a nome della Commissione governativa, ha assicurato nuovamente alla rappresentanza operaia che solleciterà quanto più è possibile il disbrigo delle ultime formalità burocratiche e che ad ogni modo i benefici da attuarsi a favore degli operai statali avranno effetto retroattivo dal 1.o febbraio ultimo scorso.

Il contributo dell'esercito all'agricoltura

Roma 19, sera

Nell'attuale momento del conflitto europeo, in cui è di supremo interesse per la patria avvalorare tutte le forze per la resistenza economica si ritiene non inopportuno segnalare il valido concorso che anche in questo campo porta l'esercito contribuendo ad aumentare la produzione agricola nazionale e quella dei generi alimentari. Venne già portato a cognizione del pubblico come, a tale scopo, durante lo scorso anno il ministero della Guerra, d'accordo con quello di Agricoltura abbia date disposizioni perchè fosse utilizzata la più gran parte possibile delle aree demaniali militari disponibili per la coltivazione di grani ed altri cereali come pure di patate, verdura e legumi valendosi della mano d'opera di militari di milizia territoriale, di inabili alla fatica della guerra e di prigionieri.

Per lo stesso scopo è stato pure, dal ministero della Guerra, disposto che in ogni presidio fossero utilizzati gli avanzi del rancio, i residui alimentari delle vivanderie e delle mense nelle caserme, i cascami vi muini, dei panifici e dei magazzini militari di vettovaglie ecc. attuando degli allevamenti di animali da cortile e specialmente di pollame, conigli e suini che sono redditizi.

Con recente circolare il predetto ministero della Guerra portava a conoscenza dei corpi e reparti i risultati complessivi ottenuti dalle aziende suaccennate nel decorso anno 1917 compiacendosi come malgrado le difficoltà incontrate per la prima loro attuazione specie per quanto riguarda la messa in coltura dei terreni, la maggior parte dei quali dovette essere dissodata a nuovo, si siano conseguiti dei rendimenti molto notevoli.

E risultato infatti essere stati messi a coltura circa un migliaio di ettari di terreno con un rendimento complessivo d circa 40.000 quintali di prodotto fra cui 12,000 e più quintali di patate, 8000 quintali di legumi e verdure varie, 10,000 quintali circa di cereali. L'estensione data agli allevamenti oltrepassò i 10.000 capi di cui: pollame 25,000; suini 1500(ovini e bovini 800 circa, conigli 26,000.

Il profitto finanziario fu di circa un milione compreso il valore degli attrezzi, degli animali e degli impianti acquisiti dalle varie aziende.

Con assai maggiore preparazione, traendo profitto dalla esperienza acquistata durante il trascorso anno di esperimento, le aziende dei vari presidi allargheranno nel corrente anno le coltivazioni specialmente dei grani, dei legumi e delle patate, estendole a quei terreni che non poterono essere preparati in tempo nell'anno scorso e daranno un maggiore e più razionale sviluppo alla conicultura, alla suinicultura ed all'allevamento del pollame onde, per quanto è possibile, provvedere. Si ritiene che i rendimenti saranno quasi certamente quadruplicati.

Interrogazioni

Roma 19, sera

Il senatore conte Filippo Savorgnan di Brazzà ha presentato alla presidenza della Camera la seguente interrogazione: «Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro del Tesoro sui criteri che lo hanno guidato nella scelta dei banchieri da aggregarsi all'Istituto di emissione dei cambi, risultando che molti banchieri rispettabilissimi e importanti ne sono stati esclusi. Chiede risposta scritta».

— L'on. Federzoni ha interrogato il presidente del Consiglio e il ministro degli Interni per sapere se nelle presenti condizioni di disagio economico, alla vigilia della annunciata riforma generale dell'amministrazione di Stato, sembri equo e opportuno addivenire al collocamento a riposo dei funzionari civili ancora capaci di utile rendimento che hanno raggiunto fra il tempo passato alle armi e nella amministrazione il quarantesimo anno di servizio, senza avere compiuto il 65.o anno di età e che non possono neppure essere riassunti come avventizi.

— L'on. Abbo chiede d'interrogare il ministro della Guerra e del Tesoro per sapere se non creda opportuno estendere all'arma dei carabinieri, gravata in questo momento da enormi responsabilità e lavoro, il beneficio economico concesso a tutti gli impiegati dello Stato.

Un nemico dei tedeschi

Nicola, l'ex generalissimo

Zurigo 19, sera

(D. L.) — La cronaca farraginosa degli avvenimenti di Russia non ha rilevato un episodio fra i più notevoli delle trattative di Brest Litowsk. All'inizio dei negoziati, von Kuelhmann, a nome del Governo di Berlino ha chiesto ai delegati russi la liberazione immediata dell'ex Zar e della sua famiglia, nonchè l'autorizzazione ai Romanoff di trasferirsi in Germania. E poichè i delegati russi di fronte a questa domanda categorica si sono stretti nelle spalle ed hanno risposto che non potevano assumersi la responsabilità di un simile impegno e dovevano trasmettere la domanda del Governo tedesco ai commissari del Popolo, von Kuelhmann ha replicato:

— L' Imperatore e la sua famiglia corrono il rischio di essere assassinati da un momento all'altro, dai vostri sicari, dalle vostre guardie rosse che uccidono per il gusto di far correre sangue. Dite ai signori Lenin e Trotzky che noi li riteniamo responsabili di qualunque attentato contro la famiglia imperiale.

Come conseguenza di questo intervento del diplomatico tedesco, l'ex Zar e i suoi famigliari ottennero il cambiamento della guardia poco sicura e qualche miglioramento del regime di vita a Tobolsk. Ma se dobbiamo credere ad altre più complete notizie fornite da un personaggio russo bene informato, a Sergio Persky, von Kuelhmann non si sarebbe limitato a chiedere i lasciapassare per la Germania soltanto a favore dell'ex Zar e dell'ex Zarina. Altri principi d'origine germanica tra i quali la Granduchessa Maria Paulowna moglie del Granduca Vladimiro e i suoi figli, la vedova del Granduca Sergio e sorella dell'ex Zarina, nonchè alcuni baroni del Baltico esiliati fino dallo scoppio della guerra in Siberia sarebbero stati oggetto delle premure del diplomatico berlinese. Poichè nella lista non figurava il nome del Granduca Nicola, l'antico generalissimo degli eserciti russi, il delegato Yaffè chiese a Kuelhmann il motivo di quella esclusione.

— Tenetevelo pure quello là — rispose Kuelhmann — ve lo lasciamo volontieri. D'altronde, aggiunse poi con un sorriso, è poco probabile che Sua Altezza Imperiale desideri trasferirsi in Germania. Egli è un vecchio nemico della Germania. Ci hanno perfino accusati d'averlo voluto fare assassinare.

*

Il Granduca Nicola vecchio soldato, trenato alla guerra e conoscitore profondo dell'arte militare come comandante severo ma giusto è infatti un germanofobo inveterato. Questo suo atteggiamento gli è valso un costante allontanamento dalla Corte ad opera dell'ex Zarina. Una sera nel 1912 a un ricevimento presso lo Zar il Granduca Nicola accennando ad un principe straniero tre generali che discorrevano animatamente fra di loro, disse:

— Ecco là il nostro esercito. Quei generali si chiamano Herbersorf, Rennenkampf e Zimmermann. Se domani scoppiasse la guerra con la Germania, quei signori potrebbero giuocarci qualche brutto tiro. Il principe straniero obbiettò:

— Perchè li conservate nei comandi se vi destano sospetto?

— Se noi dovessimo scacciare tutti i generali d'origine tedesca, — rispose il Granduca Nicola — rimarremmo senza comandanti. E poi basterebbe che la proposta partisse da me perchè non se ne facesse più nulla.

Del periodo di tempo in cui egli fu generalissimo, si racconta questo episodio significativo:

I tedeschi spaventati per l'avanzare delle truppe russe vittoriose in Galizia, s'adoperarono con ogni sorta di mezzi presso l'imperatrice facendo le offerte più svariate di pace separata. Raspoutine era uno dei più ardenti partigiani del tradimento della Russia. Un giorno egli s'offerse di recarsi al Quartier Generale del Granduca Nicola impegnandosi a guadagnarlo alla sua causa. Raspoutine non ignorava la profonda antipatia che il generalissimo nutriva al suo riguardo; ma egli non si preoccupava di un simile ostacolo. Munito di una commendatizia di un'alta personalità di Corte si presentò a Nicola Nicolajevich:

— Sono venuto da Pietrogrado per parlarvi (Raspoutine dava del tu a tutti, anche allo Czar e alla Czarine).

— Che vuoi dirmi?

— La Russia è stanca della guerra e domanda la pace.

— Come fai a saperlo tu?

— Io lo so perchè vivo accanto al popolo. E poi c'è anche un altro motivo.

— Quale?

— La settimana passata ho avuto una visione. La Santa Vergine è discesa fino a me, si è avvicinata al letto dove io dormivo e mi ha detto: « Gregorio, alzati, vai dall' Imperatore e dal Granduca. Di loro che bisogna ad ogni costo fare la pace con la Germania. Ne va della salvezza della Russia ».

— Ah! guarda un po', anche io stanotte ho avuto una visione. La Santa Vergine è venuta anche da me e mi ha intrattenuto a colloquio.

— E che cosa ti ha detto?

— Ella mi ha detto: « Raspoutine verrà a trovarti nella giornata e ti parlerà della pace con la Germania. Tu come tutta risposta gli appoggerai un calcio nel... e lo farai mettere alla porta ». Così dicendo il Granduca chiamò il suo aiutante di campo e gli ordinò di ricondurre il monaco.

Raspoutine tremante di collera balbettò: Ricorrerò allo Zar...

— Ricorri pure a chi vuoi; ma ricordati che se mi ritorni dinnanzi io ti faccio fucilare.

Da questo momento l'odio di Raspoutine per il Granduca divenne feroce.

Un altro episodio raccontato da un famigliare dell'antica corte imperiale, e che comparirà in una prossima pubblicazione sugli ultimi anni di regno di Nicola II è questo:

« Alcuni mesi dopo la nomina del Granduca a generalissimo degli eserciti Nicola II in un colloquio con il Granduca stesso insisteva per affidare il comando effettivo di due divisioni a due giovani generali dello Stato Maggiore, uno dei quali oriundo del Baltico, era noto per la sua incapacità assoluta e per le alte protezioni delle quali godeva. Il Granduca che li conosceva bene formulò le sue obbiezioni.

— E' l' imperatrice che vuole la loro nomina — replicò lo Czar.

Nominateli generali di divisione, ma lasciateli nel mio Stato Maggiore — replicò il Granduca — là almeno se pure sono inutili, rimangono innocui. Confidare loro delle unità di combattimento è volere andare incontro ad un disastro. E poi l'esercito non gradisce i generali che portano dei nomi tedeschi. Rifiuto.

Lo Zar andò su tutte le furie:

— Voi andate contro la mia volontà. E ciò unicamente per dispiacere all'Imperatrice.

— Io faccio il mio dovere.

— Ci penserò — rispose Nicola II — ma se voi continuate a discutere i miei ordini, io vi spezzerò.

— Fatelo pure. Ma state in guardia; ancora qualche disastro del genere di quelli della guerra contro il Giappone e la dinastia è compromessa irrimediabilmente. Voi giuocate il trono....

*

E' facile comprendere come un simile uomo fosse odiato altrettanto e temuto dai tedeschi. Non essendo riusciti a impedire la sua nomina all'ufficio di generalissimo, nè a guadagnarlo alla causa della pace, essi decretarono la sua morte e si illusero di aver trovato il loro uomo nella persona del luogotenente Kolokowsky che doveva più tardi svelare i tradimenti di Miassoiedof. Il luogotenente ferito e fatto prigioniero al principio della guerra, dapprima tentò di fuggire, poi finse di mettersi ai bassi servizi della Germania. Gli si offrì la libertà in compenso della pelle del Granduca Nicola ed egli finse di acconsentire. Per un milione e duecento mila rubli egli doveva assassinare il Granduca e far saltare i ponti di Varsavia; poi mettersi d'accordo col comandante della fortezza di Novogeorgiewsk e indurlo ad arrendersi senza resistenza. C'era un milione di rubli anche per lui. Fu il maggiore von Wennstein che dette la commissione e accompagnò il prigioniero liberato con le ultime raccomandazioni di assolvere con diligenza il suo compito.

Kolokowsky appena rientrato in Russia si presentò allo Stato Maggiore dell'Esercito e fece un rapporto dettagliato della sua missione. Erano i giorni che precedettero di poco la disfatta russa. Il Granduca Nicola fu spedito nel Caucaso e da quel momento la sua morte non interessava più alla Germania.

Forse anche oggi se un forte esercito si potesse riorganizzare in Russia, il ritorno del Granduca Nicola al comando riuscirebbe a raccogliere partigiani più numerosi che in altri tempi, a condizione però che fosse esclusa senz'altro la eventualità di un ritorno sul trono, di Nicola II.

Il testo della dichiarazione dei delegati russi a Brest

Pietrogrado 19, sera

Ecco il testo integrale della dichiarazione fatta dalla Delegazione russa a Brest Litowsk, per la firma del trattato di pace:

« Il governo degli operai e contadini della repubblica russa, in seguito alla offensiva delle truppe germaniche contro la Russia, dopo che questa aveva dichiarato di cessare la guerra e di iniziare la smobilitazione, costretto ad accettare l' *ultimatum* tedesco, ha dato il proprio consenso il 24 febbraio, e ci ha delegati per la firma di condizioni imposte colla forza.

La trattative che sono state condotte finora a Brest Litowsk dalla Russia da un lato e dalla Germania ed i suoi alleati dall'altro hanno precedentemente provato che la pace tedesca detta « pace di accordo » non è in realtà che una pace puramente annessionista ed imperialista. Le condizioni poste ultimamente a Brest sono ancora peggiorate.

La pace che si conclude ora a Brest Litowsk non è una pace basata sul libero accordo dei popoli della Russia, Germania, Austria-Ungheria, Bulgaria e Turchia, ma una pace imposta colle armi alla mano e che la Russia è obbligata ad accettare a denti stretti. E' una pace che, col pretesto della liberazione delle regioni limitrofe russe, le trasforma in provincie germaniche, privandole del diritto di decidere delle proprie sorti, diritto riconosciuto dal Governo degli operai e contadini della Russia rivoluzionaria. E' una pace che, col pretesto del ristabilimento dell'ordine, dà un appoggio armato agli oppressori contro i lavoratori aiutandoli a ristabilire il giogo che la rivoluzione russa aveva infranto. E' una pace che mette i lavoratori alla mercè degli usurai. E' una pace che obbliga gli operai russi a rinnovare l'antico trattato di commercio concluso nel 1904, modificato però in favore degli agrari tedeschi, trattato che garantisce in pari tempo alla borghesia germanica ed austro-ungarica il pagamento degli interessi sui prestiti fatti dal governo zarista e rinnegati dalla Russia rivoluzionaria.

Infine, e ciò per meglio chiarire il carattere dell'attacco tedesco, l' *ultimatum* germanico tenta di mettere il bavaglio alla rivoluzione russa, proibendo ogni propaganda diretta contro i governi della quadruplice alleanza e contro le loro autorità militari.

E ciò non è ancora tutto. Sempre col pretesto del ristabilimento dell'ordine, la Germania occupa colle armi regioni con popolazioni esclusivamente russe, stabilendovi il regime d'occupazione militare e d'ordine che esisteva prima della rivoluzione.

Per l'Ucraina e la Finlandia la Germania esige la non inframmettenza della Russia rivoluzionaria e nello stesso tempo concede un appoggio attivo alle forze controrivoluzionarie contro i contadini e gli operai. Nel Caucaso, in contraddizione diretta colle condizioni formulate dal Governo tedesco nel suo *ultimatum* del 21 febbraio, la Germania ci strappa a profitto della Turchia le provincie di Ardahan, Kars e Batum, provincie che non sono state conquistate dalle truppe turche, senza prendere in considerazione la volontà della popolazione.

Annessioni non dissimulate e forzata occupazione di punti strategici importanti, che hanno il solo scopo di una preparazione per una nuova offensiva per la difesa degli interessi imperialisti contro quelli della rivoluzione: ecco gli scopi dell'offensiva tedesca cominciata il 18 febbraio, senza il dovuto preavviso previsto dalle condizioni dell'armistizio concluso fra la Russia e le potenze della quadruplice il 15 dicembre 1917. Questa offensiva non è stata sospesa nemmeno dopo la dichiarazione del consiglio dei commissari del popolo e l'accettazione delle condizioni formulate nell' *ultimatum* del 21 febbraio; nemmeno dopo che la conferenza della pace a Brest Litowsk era stata ripresa e neanche dopo le proteste ufficiali della delegazione russa.

Per conseguenza tutte le condizioni e proposte della Germania e dei suoi alleati si trasformano in un *ultimatum* posto alla Russia e sostenuto colla minaccia di una azione armata da parte degli autori di questo stesso trattato di pace.

Nelle condizioni attuali la Russia non ha alcuna scelta: colla smobilitazione del suo esercito la rivoluzione russa ha affidato le sue sorti nelle mani del popolo tedesco.

La delegazione russa aveva dichiarato a suo tempo che nessuna persona onesta avrebbe creduto che la guerra contro la Russia poteva essere una guerra difensiva. Malgrado questo la Germania ha iniziato la offensiva. Col pretesto del ristabilimento dell'ordine, ma in realtà allo scopo di soffocare la rivoluzione e nell' interesse dell' imperialismo, il militarismo germanico è riuscito a lanciare le sue truppe contro le masse operaie e contadine della repubblica socialista russa. Il proletariato germanico non ha potuto arrestare quest' ultimo. Noi non abbiamo alcun dubbio sulla brevità della durata del trionfo dell' imperialismo e del militarismo germanico sulla rivoluzione proletaria. Attualmente il governo della repubblica russa non è in istato di resistere all'offensiva armata dell' imperialismo germanico e si trova obbligato, in nome della salvezza della Russia, ad accettare le condizioni che gli vengono imposte.

Noi siamo autorizzati dal nostro Governo a firmare la pace. Costretti a condurre le trattative in condizioni inaudite in mezzo alle operazioni militari, che continuano malgrado le nostre proteste, noi non possiamo ricondurre alle fronti gli operai ed i contadini. Noi dichiariamo apertamente a tutti gli operai, contadini e soldati della Russia e della Germania e a tutti i lavoratori che noi siamo obbligati ad accettare l'*ultimatum* dettato dalla parte più forte e che noi firmiamo subito il trattato di pace presentatoci rifiutandoci però di discuterlo ».

Notizie brevi dall' estero

— **Interessante e degna di rilievo** è la notizia che in Germania stanno organizzando un altro prestito di guerra includendovi la forma assicurativa adottata in Italia per la creazione del ministro del Tesoro on. Nitti.

— **Il ministro della marina americana Daniels** ha chiesto al Congresso di votare un credito di 188 milioni di dollari cioè il doppio della somma prima richiesta e che servirà a fronteggiare le spese per l'aviazione della marina durante l'anno fiscale. Daniels ha dichiarato che i recenti avvenimenti della guerra richiedono l'approvazione di crediti più importanti.

— **Il capitano Riviera** del 77.o fanteria, evaso dalla Germania nello stesso tempo di Garros e Marchall, è giunto a Chalot.

— **E' morto l'ex ministro dell'Uraguay**, Ernesto Frias.

— **Miss Margherita Wilson**, figlia del Presidente degli Stati Uniti, ha intenzione di recarsi prossimamente in Francia.

— **La catastrofe di Courneuve** di pochissimi giorni fa ha danneggiato e distrutto una cinquantina di officine parecchie delle quali contano migliaia di operai. Tutta la vita industriale ha ora ripreso il suo corso. L'80 per cento delle officine hanno ricominciato a funzionare provando l'ammirabile volontà e l'energia vitale della popolazione. Il generale Petain ha visitato Courneuve.

— **Il tre alberi «Quintero»** di Port Alborg, stazzante 1500 tonnellate, diretto a New York, fu affondato da un sottomarino sabato mattina nello Skager Rak mediante bombe. Tutto l'equipaggio fu raccolto nei canotti di una nave affondata a Skager da un sottomarino.

Combattiamo per una pace equa e durevole e riteniamo che tre condizioni debbano essere adempiute:

1.o la santità dei trattati deve essere reintegrata.

2.o l'assestamento territoriale deve essere basato sul diritto delle nazioni a decidere della loro propria sorte, o sul consenso dei governati.

3.o dobbiamo cercare di creare una organizzazione internazionale la quale consenta di limitare gli oneri degli armamenti e di diminuire le probabilità di guerra.

Per realizzare queste condizioni l'Inghilterra è pronta a fare sacrifici anche più grandi di quelli che ha già fatti.

LLOYD GEORGE

L'assoluta preminenza dell'Intesa per l'aviazione e l'artiglieria

Londra 19, sera

Il corrispondente dell'« Agenzia Reuter » presso l' esercito britannico in Francia telegrafa in data 18 corrente:

Come i comunicati hanno annunziato i nostri aviatori continuano le loro brillanti operazioni sul fronte occidentale. L'effetto della superiorità aerea sull'artiglieria è chiaramente dimostrata dalle seguenti cifre: In 22 tiri di contro batterie eseguiti dai tedeschi contro le posizioni dei nostri cannoni durante i quali furono tirate più di 400 granate 4 cannoni rimasero danneggiati oltre a due posizioni e un ricovero. Le nostre perdite si elevarono da otto uomini ed avemmo distrutte alcune munizioni destinate a cannoni da campagna. Nello stesso periodo le nostre artiglierie eseguirono 95 tiri di contro batteria e i risultati registrati sono che 56 posizioni sono state colpite e tra esse 10 sembra che siano state distrutte; sono state contate 64 esplosioni e sono scoppiati 16 incendi. Si può dedurre da queste cifre quali siano i danni cagionati ai cannoni, e le perdite inflitte.

I prigionieri catturati durante il colpo di mano nemico respinto a sud del Canale Ypres-Comines nella notte dal 13 al 14 forniscono interessanti particolari sulla ripugnanza generale dei soldati tedeschi ad eseguire questo genere di operazioni. Essi vi sono spinti con larghe promesse di congedi promozioni e danaro. La ricompensa media per la cattura di una mitragliatrice è di 750 marchi.

La *Pall Mall Gazette* pubblica il rapporto trimestrale circa i combattimenti aerei. Essa dice: Alla fine della settimana riportammo non meno di 57 vittorie aeree. Gli aviatori alleati hanno superato il totale del febbraio e ciò porta il totale generale degli apparecchi abbattuti nell' anno su tutti i fronti a non meno di 843. Le cifre si suddividono come appresso: gennaio 298, febbraio 273, marzo in 17 giorni soltanto 278. Le vittorie inglesi sul fronte occidentale contro apparecchi nemici negli ultimi tre mesi sono rappresentanti da 316 abbattuti e 161 danneggiati. Ponendo a raffronto il numero degli apparecchi inglesi ufficialmente dati come mancanti si ha che le perdite tedesche causate dagli inglesi sono 316 e le perdite degli inglesi causate dai tedeschi sono 117. Il saldo in favore degli inglesi è di 199 apparecchi e cioè una media di 3 ad 1. Se addizioniamo le vittorie francesi e cioè 123 apparecchi tedeschi completamente perduti e 93 abbattuti o sbandati non meno di 700 aeroplani tedeschi furono perduti nel fronte occidentale o nei mari occidentali, su un totale di 843 perduti su tutti i fronti.

Corriere degli Stati Uniti

Washington 19, sera

Si prevede che presto il Governo ordinerà circa cento cinquanta mila vagoni ferroviari e due mila cinquecento locomotive. Si prevede pure che i cantieri potranno avere nella seconda metà dell'anno una quantità di acciaio due volte maggiore che nella prima metà. Il fabbisogno di acciaio per le granate sarà pure superiore negli ultimi sei mesi dell'anno.

*

Le donne Americane hanno deciso di fare pervenire un appello, per via segreta, alle donne tedesche. In questo appello chiedono che le donne tedesche levino la loro voce in favore di un potere democratico, e che si facciano sentire per ottenere ciò che chiedono.

Copie di questo appello saranno distribuite in tutti gli Stati per raccogliere le firme delle donne americane.

*

L'esportazione della carne per gli alleati sarà aumentata, in base agli accordi presi fra la Direzione Generale dei Consumi ed i rappresentanti degli alleati che si trovano qui, allo scopo di creare riserve di carne nei paesi alleati, con le eccedenze dell'America.

*

Il Presidente Wilson ha fatto appello a tutti i giovani di 18 anni in poi, che non hanno già una occupazione fissa, di arruolarsi nella Riserva del Lavoro degli Stati Uniti per i giovani.

Ieri dopo breve malattia cessava di vivere

Ilda Melega ved. Sassoli

d'anni 65

La figlia e i parenti tutti addoloratissimi ne dànno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo giovedì, partendo dalla casa dell'estinta, via S. Isaia 54, alla Chiesa Parrocchiale.

La presente serve di partecipazione.

Bologna, 20 Marzo 1918.

La moglie ANNA FERRARI, i figli GIUSEPPE, caporal maggiore al fronte, e GIOVANNI, studente in medicina, soldato di sanità; la sorella ADALGISA Ved. FANTI, i nipoti ENRICO e CESARE, col cuore straziato annunciano la repentina perdita del loro amatissimo.

ERNESTO TONELLI

di anni 45

avvenuta stamane.

Il presente avviso valga da partecipazione personale.

Si ringraziano quanti vorranno prendere parte alle esequie del caro Defunto, che avranno luogo domani alle ore 9.30.

Bologna, li 19 Marzo 1918.

VILLA ROSA

STABILIMENTO di CURA APERTO TUTTO L'ANNO

SISTEMA NERVOSO, STOMACO, RICAMBIO, MORFINISMO - ALCOOLISMO

(*escluse le forme mentali ed infettive*)

Prof. AUGUSTO MURRI, Consulente

» GIOVANNI VITALI, Direttore

Assistenza medica permanente

TRATTAMENTO 606 e 914 - RAGGI X

Pensione L. 18

Programma a richiesta. BOLOGNA, Castiglione 105

Bussi Rondine senza rivali

Vendita dettaglio Via Battisasso-8

ANTINEVROTICO DE GIOVANNI

TONICO RICOSTITUENTE del SISTEMA NERVOSO

FOTOGRAFIA G. Camera BOLOGNA

NON ESISTONO SUCCURSALI

UNICO STABILIMENTO VIA INDIPENDENZA, 33

STICKS per Ufficiali

da SUETTA

Bologna Via Rizzoli 10

I VECCHI affetti da cistite acuta o cronica da prostatite, da restringimenti, da bruciori nell' orinare, troveranno un immediato sollievo e la loro salvezza in pochi giorni facendo uso dei rinomati **CILINDRI BALSAMICI** di burro di cacao medicato, che i più illustri specialisti hanno dichiarato la scoperta più razionale ed ingegnosa del secolo. Dirigersi al Premiato laboratorio chimico di **G. TORRESI**, Roma, via Magenta 20. Opuscolo e consulto **GRATIS**.

SOCIETA Nazionale di Navigazione

Capitale Sociale L. 150,000,000 interamente versato

SEDE IN GENOVA

Gli azionisti sono convocati in assemblea ordinaria per il giorno 31 Marzo 1918, alle ore 10, nella sede sociale in Genova, piazza della Zecca, N. 6, per deliberare sul seguente

Ordine del Giorno

1.o - *Relazione del consiglio di Amministrazione;*

2.o - *Relazione dei Sindaci;*

3.o - *Approvazione del bilancio al 31 Dicembre 1917 e relative deliberazioni;*

4.o - *Nomina di sei Consiglieri d' Amministrazione;*

5.o - *Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti e determinazione del loro emolumento.*

Il deposito delle azioni per intervenire all' Assemblea dovrà esser fatto entro il giorno 25 Marzo 1918, in uno dei luoghi seguenti:

A) presso la Sede della Società in Genova, Piazza della Zecca, N. 6;

B) presso tutte le sedi e succursali della Banca Italiana di Sconto.

Quando l'Assemblea di prima convocazione andasse deserta per mancanza del numero legale per deliberare sopra le proposte portate all' ordine del giorno che precede, l'Assemblea di seconda convocazione avrà luogo il giorno 10 Aprile 1918 successivo, alla stessa ora e nello stesso luogo.

I depositi delle azioni fatti come sopra, è stabilito rimarranno fermi e validi anche per la seconda convocazione: i nuovi depositi dovranno essere fatti entro il 4 Aprile 1918, negli stessi luoghi suindicati.

Genova, 14 Marzo 1918.

IL CONSIGLIO D' AMMINISTRAZIONE

ULTIME NOTIZIE

Gli scandali parigini

Il capo del contro-spionaggio compromesso

(*Servizio particolare del « Resto del Carlino »*)

Parigi 19, sera

Il Capitano istruttore Bouchardon ha firmato l'ordine di aprire una istruttoria contro il capitano Ladoux, ex Capo dell'ufficio del contro spionaggio del Ministero della guerra, di cui si ebbe occasione di parlare in questi ultimi tempi, prima a proposito dell'affare Lenoir-Desouchè, poi recentemente per l'affare Tremblez-Susanne Depsy-Brodier-Jay, tutti arrestati e alcuni dei quali agivano nel contro spionaggio contro gli ordini del Ladoux.

Il provvedimento che il capitano Bouchardon ha preso contro il capitano Ladoux, ordinando la apertura di una istruttoria a suo carico, non ha destato nessuna sorpresa.

Il capitano era oggetto di critiche sempre più acerbe, cominciate fin da quando nel luglio scorso. l'ex ministro Malvy venne accusato dinnanzi al Parlamento per la sua compiacenza versa la banda del Bonnet Rouge e per la sua tolleranza di fronte alle mene dei disfattisti.

Fu anche detto che non sarebbe stato estraneo alla responsabilità nella quale incorsero altre persone per l'affare dello «chèque» sequestrato a Duval, amministratore del Bonnet Rouge, al suo ritorno dalla Svizzera e che sequestrato, fu poi rilasciato in seguito all'intervento di Leymarie, allora capo del gabinetto del ministro interinale Malvy. Giornalista conosciuto nei circoli borsistici, il capitano Ladoux aveva incominciato la sua carriera quale ufficiale. Uscito dalla scuola militare come sottotenente nel 1898, dieci anni dopo era capitano. Coprì vari posti di fiducia finchè fu nominato titolare della cattedra militare alla scuola di guerra. Indi fu addetto allo Stato maggiore di due ministri della guerra. Iniziò più tardi la collaborazione a giornali pubblicando sotto uno pseudonimo apprezzate cronache militari nel «Radical». Il successo che queste incontrarono, le sue relazioni sempre più estese nell'ambiente finanziario e politico e forse più che altro l'esempio del suo grande amico, il senatore Carlo Humbert, che da ufficiale addetto al gabinetto del ministro della guerra generale André, era divenuto segretario generale del grande giornale il «Matin», poi deputato, senatore, direttore e proprietario di uno dei più grandi quotidiani francesi, indusse il capitano Ladoux a lasciare la spada per prendere la penna continuando la sua carriera prima nel giornalismo, indi nella politica. E quasi alla vigilia della guerra entrò nel «Radical». Aveva infatti secondo quanto si afferma intenzione di posare la sua candidatura in un collegio delle Alpi Marittime.

L'attività del capitano Ladoux non si limitò tuttavia solo al giornalismo; ma trovò favorevole campo di espansione in Borsa ove egli divenne rapidamente una delle figure più note. Si pretende che lavorasse per conto di certi banchieri della cui amicizia oggi nessuno oserebbe vantarsi. Pare ad ogni modo che il Ladoux sia stato in relazione con i famosi banchieri austro-tedeschi Rosenberg e Battelheim dei quali si occuparono recentemente i giornali a proposito della famosa azienda di spionaggio da essi fondata a Zurigo e alla quale si deve l'arresto dell'antiquario Grey, di Brodière del banchiere Tremblez e dell'attrice del teatro Sarah Bernardt, Suzanne Depsy. Il curioso si è che alcuni di questi erano agenti del controspionaggio sotto gli ordini del Ladoux del quale affermano che essi si sono limitati ad eseguire le istruzioni.

Scoppiata la guerra Ladoux rientrò in servizio al controllo postale centrale. Uno dei suoi primi atti fu di prendere come *chaffeur* il giovane milionario Pietro Lenoir che aveva conosciuto insieme al padre di costui in borsa ed al quale era legato da vincoli di amicizia, tantochè se lo portò seco quando divenne capo dell'ufficio del contro spionaggio. Cosa che però non gli impedì di usare la sua influenza per minacciare il suo ex subordinato di farlo tradurre dinanzi al consiglio di guerra qualora non avesse acconsentito a cedere all'Humbert le sue azioni che possedeva del *Journal* di cui l'Humbert come è noto aveva l'ambizione di divenire unico proprietario. Altri fatti sono intanto già accertati. Il primo sta nell'intimità del capitano Ladoux col senatore Humbert che secondo afferma il *Petit Journal*, l'unico quotidiano che stamattina si occupi di questo nuovo affare, gli avrebbe offerto per il dopo guerra le funzioni di segretario generale del *Journal*.

Il secondo fatto sta nell'intimità di Ladoux con Pierre Lenoir, intimità di cui sono prova certe lettere scritte da Lenoir a certa signora e nelle quali lo «chauffeur» milionario si esprime in modo per lo meno curioso sul conto del suo superiore. E' compito ora della giustizia militare stabilire quale sia la responsabilità del capitano Ladoux che venne esonerato dalle sue funzioni di capo ufficio del contro spionaggio già da alcuni mesi, in quella collana di scandali costituita dall'affare Pierre Lenoir-Desouché, per l'acquisto del «Journal» coi milioni svizzeri di origine tedesca dell'affare Bolo, dall'affare Rosenberg-Tremblez-Depsy e compagni e forse anche dall'affare dello chèque Duval-Bonnet Rouge.

Complici di Bernsdorff smascherati

New York 19, sera

Gli agenti federali hanno arrestato due uomini e due donne accusati di aver tenuto una corrispondenza cifrata con l'ex ambasciatore tedesco Bernstorff e altri diplomatici. Gli accusati dicono di chiamarsi barone Von Henri Deboville, conte Robert de Clermont, signora Despina Davidovitch e signora Nisk. Quest'ultima avrebbe confessato di aver ricevuto tre mila dollari da Bernsdorff soltanto a titolo di prestito. Gli accusati pretendono di essere sudditi francesi. Gli agenti del servizio segreto hanno dichiarato che conoscono la signora Storch dal 1912. Col nome di baronessa Deboville e di signora Heskets essa discendeva nei migliori alberghi di Londra, di Parigi e di Lisbona. Risiede negli Stati Uniti fin dal 1916. Era sempre abbondantemente provvista di denaro. La signora Storch che disse di essere nata a Costantinopoli pretende di conoscere personalità altolocate al ministero degli esteri. Le autorità federali dichiarano che gli accusati sembrano far parte di una banda che opera per conto del nemico.

La signora Storch è stata veduta frequentemente all'Hotel Savoy di Londra in compagnia di un alto funzionario inglese sotto il nome di signora Heskets. Fu allora che le autorità cominciarono ad interessarsi ai suoi atti, benchè le spese mensili della signora Storch fossero approssimativamente di mille dollari fin dalla data dei suoi arrivi in New York nell'aprile 1916. Le spiegazioni da lei date sulla fonte dei suoi redditi non furono giudicate soddisfacenti. Il conte Di Clermont dichiara di essere nato a Sumatro.

Si recò in Europa nel 1912 e vi rimase qualche tempo. Si recò in Germania nel di essere cugino della signora Nisk. Le spieviaggiò in Francia e fu a Genova. Giunsero negli Stati Uniti nel dicembre del 1913, sotto il nome di coniugi Roberts. Da allora viaggiarono molto. Il conte dichiarava di essere cugino della signora Nix. Le spiegazioni di quest'ultima circa le sorgenti dei suoi redditi non sembrano più soddisfacenti di quelle della signora Storch. Essa riconobbe che Von Bernstorff le consegnò 3 mila dollari.

Poco prima della sua partenza per la Germania il conte Deboville e la signora Storch si trovavano insieme a Madrid nel 1915. Vi erano noti come marito e moglie e vi furono arrestati per spionaggio a profitto della Germania. Liberati partirono per Cuba alla fine dello scorso febbraio. Pretesero di partire nuovamente per Cuba ma si recarono a Washington ove entrarono in relazione con alti personaggi. Ritornarono a New York e ripartirono nuovamente a destinazione di Cuba; ma si recarono a Keywets. Essi furono allora ricondotti a New York dietro ordine del Governo, durante l'inchiesta di cui erano oggetto.

Diritto di veto tedesco in Russia

Le conseguenze della pace disastrosa

Parigi 19, sera

(D. R.). Informazioni da Pietrogrado dicono che i tedeschi hanno l'intenzione, una volta ratificata la pace, di designare presso i Ministeri russi delle commissioni tedesche incaricate di sorvegliare la esecuzione del trattato e godersi il diritto di veto. Se tale è l'intenzione della Germania, il Governo russo di domani non avrà che l'apparenza del potere. Saranno i tedeschi che lo avranno in realtà. E' per assicurarsi questa nuova conquista che i tedeschi accentuano la loro minaccia militare, se è possibile. Si comprende infatti che sotto una ipotetica ideazione della linea demarcazione sul fronte di Pskow, essi esigono che i russi indietreggino di 10 *verst*, circa undici chilometri, in direzione dell'est.

Si apprende anche che il comando tedesco concentra una forte artiglieria, cavalleria e *Tanks* nella regione di Orcha e persiste ad attribuire ai tedeschi l'intenzione di fare una nuova offensiva. Malgrado che la pace sia ratificata il malcontento è gravissimo e non si esclude la possibilità di nuove complicazioni.

Paolo Erio telegrafa da Pietrogrado al *Journal* confermando che il *Pànsoviet* di Mosca, che ratificò la pace vergognosa di Brest Litowsk, fu una vera mistificazione. E' bene che si ripeta che alla seduta non vennero ammessi che i delegati dei comitati dei *Sòviets* ricostituiti arbitrariamente sulle indicazioni fornite dal Governo massimalista e dei quali i *bolsceviki* si attribuirono la maggioranza e il mandato senza occuparsi menomamente dei sentimenti delle organizzazioni che avrebbero dovuto rappresentare. I socialisti rivoluzionari minimalisti e alcuni internazionalisti non mantengono relazioni tra loro che per far credere che l'opposizione aveva ampia libertà di azione. In verità questi ultimi non potevano che esercitare una funzione platonica facendo in tal guisa il gioco dei *bolsceviki*. Nel suo discorso innanzi ai *Pànsoviets* Lenin si è sforzato di spiegare che la rivoluzione ha saputo raggiungere tale sforzo che finirà per trionfare dei capitalisti stranieri, che fecero lega contro di essa.

Dovette però ammettere che il trattato di cui chiedeva la ratifica conteneva condizioni disastrose, ma egli portò come scusa che altri paesi conclusero paci disastrose dalle quali si erano però rialzati. Queste spiegazioni, fatte in tono ambiguo e imbarazzato, lasciarono l'Assemblea abbastanza sconcertata. Si aspettavano dichiarazioni più virili e soprattutto schiarimenti che Lenin si è ben guardato dal fornire. Tuttavia i suoi addetti lo hanno applaudito quando assicurò che i commissari del popolo sono additati all'estero come esempio. Lenin è libero di immaginarsi di godere una vera popolarità ma non può negare che è possibile che la sua influenza personale sia considerevolmente diminuita dopo il *Pànsoviet*.

Il *Sòviet* di Mosca non fa un mistero che è d'accordo con quello di Pietrogrado sulla questione della pace, ma che pretende restare padrone dei destini di Mosca e realizzare o no, secondo la sua convenienza, i decreti dei Commissari del popolo. E' questo il principio di una scissione che apparisce inevitabile e che complicherà sicuramente la situazione del Governo massimalista.

Telegrafano da Pietrogrado all'*Agenzia Radio* che Trotzky, intervistato, affermò la sua fede assoluta nel trionfo della rivoluzione. Se è necessario — aggiunse — il comitato esecutivo farà dei Monti Urali una base di difesa.

Nè la Russia, nè la Germania, considerano la pace conclusa come duratura. Il partito *bolsceviko* vuole ora organizzare la difesa nazionale.

I portafogli dei Commissari del popolo appartenenti al partito socialista rivoluzionario di sinistra, che si sono dimessi in segno di protesta contro il trattato di pace, sono stati ripartiti tra i commissari massimalisti. La crisi è così risoluta. Le spese militari della Russia, fino al 15 gennaio 1918, ammontavano a 50,598,275,699 rubli (L. 131,565,517,818,50).

Una protesta del governo di Helsingfors

Stoccolma 19, sera

Il Governo socialista di Helsingfors inviò pel tramite del giornale svedese «Politiken», un appello all'opinione pubblica europea contro l'invasione della Finlandia da parte delle truppe tedesche. Esso dice che i membri del Senato decaduto non hanno potere reale nè il menomo diritto di diramare, a nome della Finlandia, convenzioni con potenze straniere. Tale diritto, del resto, non appartenne mai anteriormente al Senato senza il consenso della Dieta.

I Romanoff sfrattati da Pietrogrado

Pace separata turco-caucasica

Washington 19, sera

Il comitato della difesa rivoluzionaria di Pietrogrado ha ordinato a tutti i membri della dinastia dei Romanoff, residenti a Pietrogrado, di lasciare la città entro tre giorni.

Il generalissimo dell'esercito turco ha accettato la proposta del Governo autonomo del caucaso di aprire con esso negoziati di pace separata.

Offensiva tedesca imminente in Macedonia?

Parigi 19, notte

(D. R.) Il *Temps* riceve da Jassy. I giornali annunziano che Marghilomann avrebbe annunziato ai suoi amici durante la sua dimora a Jass: Ho constatato la dislocazione delle truppe tedesche e ne concludo che gli eserciti delle potenze centrali intraprenderanno prossimamente una azione in Macedonia contro l'esercito di Salonicco.

L'Olanda ha ceduto?

L'Aja 19, sera

Il ministro degli Affari Esteri ha dichiarato alla seconda Camera che la Germania ha fatto sapere che le era impossibile fornire in due mesi cento mila tonnellate di grano. L'Olanda è stata perciò costretta ad accettare le proposte degli Alleati a condizione che essa possa contare sopra una divisione del tonnellaggio olandese e sull'approvvigionamento del paese in conformità dell'accordo di Londra.

Gli alleati garantiranno che le navi non saranno armate, non trasporteranno materiali da guerra e verranno sostituite se saranno distrutte.

*

Londra 19, sera

L'*Agenzia Reuter* dice che fino al pomeriggio d'oggi il governo britannico non aveva ancora ricevuto alcuna risposta dal governo olandese alla nota degli alleati della scorsa settimana e relativamente al tonnellaggio olandese.

Non vi è la conferma da parte del ministro britannico all'Aja nè del ministro olandese a Londra della notizia annunziata che il governo olandese si è dichiarato d'accordo sulle proposte formulate.

Perciò è stato nuovamente notificato all'Aia che, a meno d'una pronta accettazione non equivoca della loro nota, gli alleati procederanno immediatamente alla requisizione delle navi olandesi. Siccome un telegramma dall'Olanda sembra affermare che il governo olandese accettò la nota alleata, si deve far notare che tale tentativo di far credere all'accettazione tardiva da parte dell'Olanda del *modus vivendi* dello scorso gennaio non può dare soddisfazione pel caso attuale, poichè da allora la situazione è profondamente cambiata.

Le dichiarazioni di Cecil

Parigi 19, sera

Lord Robert Cecil ha fatto le seguenti dichiarazioni a un redattore del *New York Herald* circa la questione del tonnellaggio olandese: «Deve essere perfettamente evidente per l'Olanda e per tutte le nazioni neutrali che la Germania non combatte solamente i belligeranti, ma tutti i neutrali con l'idea di affondare le navi di tutti i paesi. Essa diminuisce così il tonnellaggio mondiale e riduce il tonnellaggio disponibile per il trasporto degli approvvigionamenti alimentari per le nazioni alleate. Noi non abbiamo alcun desiderio di immischiarsi nel tonnellaggio olandese necessario per i trasporti di grano e di derrate necessarie al consumo olandese, ma noi abbiamo insistito perchè l'Olanda non conservasse inutilizzate nei suoi porti 800 mila tonnellate di naviglio che potranno essere utilizzate per trasporti dall'America in Europa di derrate alimentari. Noi siamo dispostissimi a confermare all'Olanda che alla fine della guerra indennizzeremo le perdite di tutte le navi affondate da sottomarini tedeschi in tutti i mari dichiarati zona pericolosa dai tedeschi o anche, se gli armatori lo vogliono, indennizzarli immediatamente delle perdite. Non abbiamo però potuto ammettere soluzioni intermedie o tergiversazioni.

*

— La nave da guerra olandese «De Herzogne Heinrik» è stata danneggiata ieri nel Mare del Nord ed è stata condotta da battelli norvegesi di soccorso a Bergen in Norvegia.

Dissensi nel Gabinetto giapponese

per l'intervento in Siberia

Londra 19, sera

Il *Times* ha da Tokio in data 17 corrente: Il Consiglio consultivo diplomatico si è oggi riunito ed ha esaminato la situazione russa in vista del Consiglio della Corona, che si riunirà domani ed al quale assisterà l'imperatore. E' improbabile che il Governo prenda misure militari prima della proroga della Dieta alla fine del mese. Un articolo del giornale antigovernativo *Asahi* dà la spiegazione dell'agitazione politica contro un pronto intervento. L'*Asahi* dichiara che il visconte Motono, fin dal novembre scorso era fortemente favorevole all'intervento e desiderava la occupazione di Kharbin e di Wladivostok. Quando la Russia concluse il trattato di pace separata Motono ritenne giunto il momento di agire e consultò gli alleati. Un accordo particolarmente chiaro fu ottenuto tra Motono e Pichon ma, dice l'*Asahi*, Motono non consultò i suoi colleghi e quantunque l'Inghilterra, la Francia e l'Italia abbiano accolto le proposte di Motono quest'ultimo ha trovato i suoi colleghi meno disposti ad aderirvi.

Un dispaccio ufficiale frattanto dice:

Un funzionario del ministero della guerra ha dichiarato che 94.000 prigionieri tedeschi si trovano in Siberia ad est del lago Baikal e 64.000 altri ad ovest del lago stesso. I tedeschi ad est del lago Baikal sono assolutamente senza controllo e cercano in tutti i modi di procurarsi armi. Migliaia di elementi moderati, comandati dal generale Semenoff, tentano, ad est del lago Baikal, di opporsi ai massimalisti. L'Intesa potrebbe appoggiare Semenoff. Alcuni elementi moderati sono a Wladivostock ed a Blagovestchensk. Le forze massimaliste aumentano costantemente e riescono ad ottenere vettovaglie, armi e munizioni. Se i prigionieri tedeschi armati giungessero ad appoggiare i massimalisti la situazione diverrebbe grave poichè 100.000 tedeschi armati equivalgono a cinque divisioni.

A confermare la gravità di questa nota il giornale *Hecht Shimdum* dice che i massimalisti hanno attaccato per la terza volta Blagovestchensk il 12 corrente. Gli antimilitaristi hanno resistito, ma sono stati sopraffatti. La maggior parte dei 150 giapponesi ivi residenti e che non poterono fuggire furono assassinati.

Le lusinghe tedesche all'Argentina

Buenos Ayres 19, sera

Il giornale *La Nacion* riceve dal suo corrispondente da Berlino che nei circoli ufficiali tedeschi si manifesta pieno accordo con le recenti dichiarazioni del Cancelliere dell'impero Hertling secondo le quali la Germania è deliberata a sostenere al congresso della pace le rivendicazioni dell'Argentina sull'arcipelago di Falkland attualmente in possesso dell'Inghilterra.

Qui si giudica che la mossa tedesca sia una pura manovra per influire sul nazionalismo argentino e indurre la repubblica a conservarsi neutrale, in attesa di futuri problematici benefici.

Il giornale *El Diario* dichiara esplicitamente di non avere alcuna fiducia nella parte giustiziera che la Germania pretenderebbe di compiere nei rapporti fra l'Argentina e l'Inghilterra perchè la Germania innanzi di poter pretendere che l'Inghilterra ceda le isole di Falkland occorre liberi e reintegri il Belgio ed i territori invasi, della Francia, dell'Italia, della Serbia, della Romania e della Russia. (A. A.).

L'inchiesta pel disastro di Courneuve

Un voto di fiducia al Governo

Parigi 19, sera

Alla Camera dei deputati in risposta ad una interpellanza di Laval, il ministro dell'armamento Loucheur dichiara che l'inchiesta sulle responsabilità della catastrofe di La Courneuve continua e che saranno prese le necessarie sanzioni.

La Camera approva con 189 contro 66 voti un ordine del giorno di fiducia nel Governo.

Radicali riforme in Ispagna

Il messaggio della Corona alle Cortes

Madrid 19, sera

Il Messaggio della Corona letto alle Cortes afferma che le relazioni della Spagna con la Santa Sede e con tutti i popoli belligeranti e neutrali sono cordialissime. Annuncia inoltre le riforme urgenti per l'esercito e per la marina, un progetto di amnistia per i delitti politici e sociali, altre riforme nelle amministrazioni dello Stato e conclude augurando la concorde cooperazione del Parlamento perchè la Spagna sia pronta alla lotta che il mondo impegnerà al momento della pace per creare una civiltà migliore.

— A proposito delle misure di rappresaglia delle quali la Germania minaccia gli interessi americani in Germania si rileva in America che gli interessi tedeschi agli Stati Uniti sono centinaia di volte più rilevanti degli interessi americani in Germania. Secondo recenti rilievi fatti dal sequestratario delle proprietà nemiche, Palmer, la maggior parte degli interessi americani in Germania è rappresentata dalla partecipazione alla Standard Oil.

QUARTA EDIZIONE

Alfonso Poggi, *gerente responsabile*

GYRALDOSE

per l'igiene intima della donna

GYRALDOSE

è l'antisettico preferito dalla donna moderna. Una compressa in due litri d acqua dà la soluzione profumata, adottata dalle parigine per la loro igiene intima.

Eccellente prodotto non tossico decongestionante risolutivo e cicatrizzante. Odore gradevolissimo. Uso continuo molto economico. Non macchia la biancheria

Comunicazioni all'Accademia di Medicina di Parigi 14 ottobre 1913.

Esigere la nuova forma in compresse, molto razionale e molto pratica.

La scatola L. 5.20 franco di porto L. 5.50 Scatola grande L. 6.35 franco di porto L. 6.65 tassa di bollo in più.

Presso tutte le buone farmacie o direttamente: Laboratorio Chatelain, 26, Via Castel Morrone, Milano.

GIUDIZI DEI MEDICI:

La Gyraldose è veramente efficace nelle affezioni infiammatorie dei genitali muliebri. Prof. Dott. G. SALSOTTO Medico primario dell'Ospedale Celtico S. Lazzaro - Torino.

La vostra Gyraldose è preziosa per curare molte irregolarità patologiche uterine ed è pure l'unico rimedio per pulizia di detto organo. Dott. G. DEL GAUDIO Medico Chirurgo - Potenza.

A richiesta inviasi gratis e franco la letteratura della Gyraldose.

JUBOL

Il miglior lassativo razionale dell'intestino

Stitichezza Meteorismo Enterite Dispepsia

JUBOL rieduca l'intestino

La scatola L. 6.35, franco di porto L. 6.65 tassa di bollo in più. In vendita presso le farmacie o dal Laboratori C hatelain, 26, via Castel Morrone, Milano.

Giudizio Medico. Risultato efficacissimo ... testo aver ottenuto col Jubol, nella cura della gastro-enterite e dell'appendicite. Prof. Dott. Cav. DE LUCA Special. in Ginec. - Padova.

JUBOLITOIRES

Suppositori antiemorragici decongestionanti e calmanti completano l'azione della cura del JUBOL.

Ho provato i Jubolitoires nelle emorroidi dolenti e ne ho ottenuto grande efficacia. Dott. F. CONTI - Medico Chirurgo - Caserta.

La scatola L. 6.35 franco L. 6.65 tassa di bollo in più. In vendita presso le farmacie o da Chatelain, 26, via Castel Morrone, Milano.

PREMIATE NUOVE OFFICINE

PRIMARIA SCUOLA TORNITORI — MOTORISTI AUTOMOBILISTI — MOTORISTI AVIATORI, — AGGIUSTATORI MECCANICI

BOLOGNA - VIA PIGNATTARI, 9 di fianco chiesa San Petronio **- A. RIMONDINI - Permesso Circolaz. Automobili e noleggio - Patente garantita**

Officine elettriche e ricco assortimento torni; motori e automobili montati e smontati permettenti l'insegnamento a tutte le ore. Eccezionali ribassi - Filiali a **Modena**, Corso Vittorio Emanuele N 147; **Reggio Emilia**, Viale Stazione N 72, Casa Candini; **Forlì**, via Saffi N 6; **Parma**, via Cavour N 91 - I pagamenti eseguiti alle filiali non sono validi se non confermati dalla Direzione di Bologna. Richiedere a questa per raccomandata la ricevuta relativa indicando generalità e residenza - N. B. I diplomi non sono validi se non sono rilasciati dalla sede di Bologna personalmente - Si eseguiscono qualsiasi lavori in tornerìa. - Manuale pratico L. 2 dietro vaglia, caduno.

MARIO TAMINI & C. - Bologna

VIA RIZZOLI N. 3

POMPE CENTRIFUGHE alta e bassa pressione
MOTORI a benzina e petrolio
AUTOPOMPE - MOTOPOMPE
LOCOMOBILI a vapore, a benzina e petrolio
Macchine da Legno - Consegna rapida

Corsi accelerati Tornitori - Automobilisti - Radio-telegrafisti - Aggiustatori meccanici

CORSI SPECIALI MOTORISTA-AVIATORE

Rinomate Scuole-Officine professionali GARAGE EMILIA - Bologna - Via Monari 1

Organizzazione moderna — Patente garantita — Corsi ordinari — **Noleggio automobili con permesso di circolazione** — Manuale pratico illustrato L. 1.60 franco — Chiedere programmi spediti gratis — **Accettasi qualsiasi lavoro di tornerìa.**

Pubblicità Economica

Per avvisi di provenienza locale ordinati tre e più volte, la tariffa di ogni singola rubrica va ridotta di cent. 5 per parola (escluso Corrispondenze e Domande d'impiego)

DOMANDE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent. 10 la parola, Minimo 10 parole

ABILISSIMO aggiustatore, cerca occuparsi qualsiasi posto, purchè lavoro notturno, scrivere Cassetta C UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 2084

DENTISTA medico profugo proprietario primario gabinetto collabora assume direzione. Casella R 2047 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 2047

DUE sorelle serie oneste età 26-21, profughe cercherebbero impiego uffici cassiere commesse. Scrivere Lorenzon, Borgo Panigale. 2074

SIGNORA giovane seria carattere buono offresi come guardarobiera oppure governante presso signore solo anziano disposta viaggiare. Cesarina Soliani via S. Vitale 14, presso Maria Fuzzi. 2102

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent 20 la parola Minimo 10 parole

... donna di servizio per caffè in via Carbonesi 16. 2006

COMMESSI onesti, esenti servizio militare, pratici vendita banco mercerie, desiderosi migliorare posizione, trovano posto presso Bortolotti e Cesari, Bologna, Via Asse Inutile presentarsi senza ineccepibili referenze. 1805

ZINCOGRAFO libero da obblighi militari abilissimo per lavori al tratto e a mezzatinta cercasi per occupazione stabile dal «Resto del Carlino».

RAPPRESENTANTI AGENTI, PIAZZISTI, VIAGGIATORI
Cent. 20 la parola Minimo 10 parole

FOTOGRAFI cercasi abile piazzista operatore per lavori esterni e ritoccatore o ritoccatrice di negativi e positivi. Via Saffi 3, Bologna 2092

AFFITTI, APPARTAMENTI LOCALI
Cent 20 la parola Minimo 10 parole

AFFITTASI vasto terreno scoperto adattabile tettoia magazzini ecc. Dirigersi Rossi San Vitale 56 piano primo. 1950

AFFITTASI 8 maggio due negozi, mobilio, vetrine. Farini 14 dirigersi Tomba Monetti Farini 12 Bologna. 1583

AFFITTASI locale uso trattoria con vaste cantine Pietramellara 23. Rivolgersi Agnoli Pietromellara 19. 2088

AFFITTANSI due appartamenti 6 camere ciascuno esclusivamente profughi terre invase. Scrivere non anonimi. Casella T 2091 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 2091

CERCASI appartamento 6 o 7 ambienti in buona posizione. Scrivere UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna.

CERCASI per maggio appartamento vuoto comodità moderne 6-7 locali centro oppure comodo tram esclusi intermediari. Scrivere Donadeo viale Aldini 64. 2049

CERCASI signorile appartamentino ammobiliato indipendente. Scrivere Casella H 2077 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 2077

CONIUGI soli quartierino ammobigliato. Rivolgersi Raimondi, Piazza XX Settembre 3. 2085

UFFICIALE superiore cerca alloggio mobigliato matrimoniale salottino cucina ambiente distinto. Casella B 2043 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna 2043

CAMERE AMMOBIGLIATE CON PENSIONE
Cent 20 la parola Minimo 10 parole

CAMERA ammobigliata libera cercasi. Scrivere Cassetta F 2082 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Bologna. 2082

CERCO ammobigliata indipendente anche con salotto. Scrivere cassetta V 2078 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 2078

IMPIEGATO cerca primo maggio camera salotto indipendente bene ammobigliata posizione centrale. Scrivere Spinelli, Marsala 33 2100

PERSONA seria, distinta, stabile cerca camera bene ammobigliata ingresso relativamente libero possibilmente vicinanze via Mazzini o Farini. Indirizzare Cattarin Lorenzo via Unione 23, piano 1.o. 2080

LEZIONI, TRADUZIONE, CONVERSAZIONI
Cent. 20 la parola. Minimo 10 parole
Sono soggetti alla tariffa di cent. 30 per parola gli avvisi appartenenti a Scuole, Istituti e Collegi

BERLITZ. Metodo brevettato. Idiomi insegnamento pratico. Lezioni individuali. Chiedere programma. Cavaliera 2. 2050

GIOVANE serio, privo conoscenze, cerca camera ammobiliata, scrivere Maino Posta. 2065

CONTABILITA' commerciale, stenografia, francese, inglese. corso diurno serale, Pratello 1. 1849

CONTABILITA' commerciale, metodo pratico, corsi diurni serali. Berlitz, Cavaliera 2. 2053

DATTILOGRAFIA, Corso diurno, serale, Metodo speciale. Macchine Underwood, via Pratello 1 1848

DATTILOGRAFIA, macchine «Royal» nuovissime. Iscrizioni tutti i giorni Orario a scelta. Stenografia. Metodi speciali prof. Bont, campione italiano Copisteria Berlitz, Cavaliera 2. 2051

DISEGNO geometrico architettonico, costruzioni Corsi diurni, serali, via Pratello 1. 1851

INGLESE, francese, spagnuolo, tedesco Corsi diurni, serali. Berlitz, Cavaliera 2. 2052

DOPOSCUOLA 9-12 15-18 ripetizioni qualsiasi materia Pratello 1. 1847

INGLESE, Francese, Tedesco, Corsi diurni-serali. Traduzioni Corsi per corrispondenza Bologna, Via Pratello 1. 1850

CAPITALI, ACQUISTI, CESSIONI AZIENDE CASE, TERRENI
Cent 25 la parola. Minimo 10 parole

CAFFE' molto bene avviato, nel centro Città Veneto, affittasi con comodi relativi: Indirizzare offerte presso il sig. Franzinane, Rizzoli 1. 2079

CEDESI per ritiro commercio avviatissima salumeria medicina. Esclusi intermediari Rivolgersi Felice Cantoni Medicina. 2095

VARII, CONCORSI, OCCASIONI (Oggetti offerti, richiesti) MATRIMONIALI
Cent. 30 la parola Minimo 10 parole

AFFARISTI! Vendesi lire 1200 scala legno acero valore tremila, Rizzoli 12. 2090

BOTTEGA completa vini, frutta, pollame, ecc. Occasione. Via Dante 112 angolo Santo Stefano Visibile tutti i giorni dalle 13 alle 15. Vendesi pure macchina da orlatrice 2070

COMPETENTE mancia a chi porterà uffici «Carlino» un medaglione d'oro con ancora in diamanti, contenente miniatura di un bimbo, smarrito il 18 corrente. 2089

LEVATRICE sola tiene gestanti pensione. segretezza Banzole 4 dietro Cinema Bios 1427

MANCIA competente chi avendo trovato orecchino, percorrendo via Orbi sino via Barberia, lo porterà D'Azeglio 17. Nadalini. 2039

MACCHINA affettare salumi cercasi occasione offerte casella postale n. 11 2068

P. Attendo indirizzo venirti prendere. Perdono, madre ammalata. Dolore G. 2098

PROFUGHI, cittadini, acquistate calzature via Carbonesi 4, aiutando profuga Udinese. 2086

SOCIETA' telefonica Alto Veneto anonima con sede in Pordenone Bologna, via Fusari 11. 2101

ROTTAMI DI METALLI

La **Ditta Emilio Pinucci** Filiale in Bologna, Via Aurelio Saffi N. 14, Telefono inter. 15-53, sede in Firenze Via Bufalini 11. **Ricorda** che è incaricata dall'On. Comitato Regionale di Mobilitazione Industriale, per il Veneto e l'Emilia, della raccolta dei **Rottami di metalli** (rame, ottone, bronzo, piombo, allum., ferro, ghisa).

Essa acquista a pronti contanti ed ai prezzi stabiliti dal nuovo Regolamento per l'applicazione del Decreto Luogotenenziale sulla Requisizione dei Rottami Metallici pubblicato il 25 aprile 1917 qualunque quantitativo di rottami, e a semplice richiesta degli interessati spedisce il listino dei prezzi suddetti.

In ogni casa, in ogni famiglia si trovano senza dubbio degli oggetti fuori uso oppure deteriorati e nessuna occasione è più propizia, dell'attuale per disfarsene cedendoli allo Stato, facendo non solo opera meritoria alla Patria, ma altresì ricavando ottimi prezzi.

Chiunque ne detenga si rivolga dunque senz'altro alla **Ditta Emilio Pinucci** in Bologna per iscritto o per telefono indicando i quantitativi disponibili **anche se minimi** e dalla Ditta stessa sarà subito provveduto per il ritiro.

NON PIU' JODURI!

Gli joduri di sodio o di potassio producono spesso fenomeni dannosi all'organismo. Le molteplici preparazioni jodiche non tolgono il gravissimo inconveniente. E così migliaia di ammalati non usufruiscono di cure jodiche, mentre altri per evitare queste serie complicanze, prendono dosi di prodotto jodico inferiori a quelle che sarebbero necessarie o riducono la lunghezza della cura, o per lo meno, la interrompono spesso.

Il **SIERO JODATO CANDOLFO** (Jodebrene) ha sostituito l'uso dei vari joduri e delle varie preparazioni jodiche e si è ovunque affermato come l'unico preparato jodico, tollerato da tutti gli organismi ed anche dagli stomachi più deboli.

GUARISCE: Reumatismi, Gotta, Arteriosclerosi, Artritismo, Uricemia, Ossaturia, Acido Urico. E' indispensabile nella Tubercolosi, Scrofola, Malaria cronica, Affezioni terziarie della lue

Purifica l'organismo ed il sangue

Il suo uso giornaliero previene i calcoli, renella e le congestioni cerebrali. Usabile in tutte le stagioni alla dose di 2 a 3 cucchiai da caffè al giorno nell'acqua o nel latte prima dei pasti

Flacone L. 6.00, per posta 6.00 — tre flac. L. 18.00. Richiederlo in tutte le Farmacie o vero spedire vaglia alla rinomata

DITTA G SERSALE - NAPOLI Piazza S. Domenico Maggiore, 11

VENDONSI mostrini completi scaffali banchi uso panetteria ottimo stato rivolgersi Casella Postale 167, Bologna.

ANNUNZI DI INDOLE COMMERCIALE
Cent 30 la parola Minimo 10 parole

ARMI da caccia compransi, Ramponi, Negozio Armi, Poggiale 8.

CERCHIAMO legna da ardere essenza forte ... Pancaldi Boldrini 8

CITTADINI! portate cartaccia inutile Barbieri. Avvertendo provvedesi ritiro domicilio.

MIELE centrifugato bianco vendo quintali. Antonio T. Carlalberto 2.

MOTORE Tosi 60 HP Gas povero, dinamo corrispondente 220 Wolts, 5 motori forza diverse, complessivi 60 HP stesso Woltaggio, trattasi ... lina elettrica adatta stabilimento, prima ... desi Casella M 2090 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna.

RIVENDITORI, venendo Bologna, visitate magazzini ingrosso Bergamini, via D'Azeglio, chincaglierie, specchi, profumerie, saponi, ... spazzole, portamoneti, portafogli, cancelleria, giocattoli, chiedete catalogo.

TRASPORTI merci con camions dalla Romagna all'Emilia o viceversa, Casella 43 Faenza.

ALTERNATORI, dinamo accoppiati con locomobili fisse, turbine idrauliche, motori a scoppio, sopperiscono convenientemente alla mancanza di energia elettrica. Schiarimenti e preventivi «gratis» S. E. C. E. ... TA' EMILIANA DI COSTRUZIONI ELETTROMECCANICHE, BOLOGNA, Via Cavaliera 12.